

CRONACA DI MESSINA SPETTACOLI

IL PROBLEMA DELLA CASA A MESSINA

Un miliardo in tre esercizi per costruire alloggi popolari

Dalla Federazione del Partito Socialista Democratico Italiano ci si comunica che da parte del Ministro Romita è stata disposta l'assegnazione all'Istituto Case Popolari di Messina del contributo dello Stato di cui alla legge 2 luglio 1949 n. 408 sulla spesa di un miliardo così ripartita per ciascun anno finanziario a cominciare dal corrente e cioè: esercizio 1956-57: 300 milioni; esercizio 1957-58: 300 milioni; esercizio 1958-59: 400 milioni.

Come si nota, trattasi di una cifra che, «diluita» in tre esercizi finanziari, non risolve ancora il problema della casa a Messina e di cui ieri ci siamo occupati richiedendo proprio l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici per un atto di coraggio da parte del Governo, al fine di portare a completa risoluzione il problema che assilla da mezzo secolo la nostra città.

Un atto di coraggio che, «come detto ieri», è un atto di dovere morale e sociale che non può consentire ancora remore di trienni...

Non sappiamo se la notizia del riferito finanziamento possa o meno porsi in relazione col viaggio del sindaco avv. Fortino a Roma; pertanto ci riserviamo di tornare sull'argomento non appena in possesso di ulteriori e concrete informazioni in merito. Anche perché il finanziamento stesso, comunicato dal P.S.D.I., si riferisce alla legge del 2 luglio 1949 mentre si presume che l'intervento del Ministro Romita possa e debba trattarsi per un provvedimento di carattere urgente ed eccezionale per i senzatetto di Messina.

Comunque è bene attendere il ritorno dell'avv. Fortino da Roma. Stando ai fatti positivi, intanto, per il presente esercizio finanziario, Messina avrebbe soltanto 300 milioni.

Doni per la lotteria pro soccorso invernale

Dalla Prefettura si comunica il seguente elenco relativo ai doni pervenuti per la lotteria del Soccorso Invernale: «Giornale di Sicilia», Messina: Sveglia da viaggio; Comando Marina Militare, Messina: Piatto di bronzo e barchetta; prof. Luigi Carmona, Vaso in cristallo e argento; dr. Agostino Capagna, Riretore Istituto Autonomo Case Popolari, Messina: Lume da Tavolo; on. avv. Nino Dante Messina: Servizio per fumatori; Ditta Piccolo Giovanni, Messina: un paio di lana; Ditta Sebastiano Destro, Messina:

on. Sergio Marullo: Portafiori in ceramica, Ditta U.P.M.; un servizio da tè in porcellana e un servizio da frutta in porcellana; Ditta Mobilificio Marchese: Tappeto da salotto; Ditta Pasticceria S. Irrera: Uno scatoletto biscotti Saiwa; avv. Andrea Arena: Soprano-bille di terracotta; Comando Marina Militare: Coppa con Aquila; signor Silvestro Nicolaci: Servizio di bicchieri da cocktail; Compagnia Meridionale Gas: Apparecchio a Gas Giall Grill; dott. Sergio Bartolino della Ditta «Olivetti»; Penna «Aurora 88»; Ditta Bernardo e Giovanni Micali: n. 10 scatole conserve alimentari, n. 2 saponette e una busta di talco; Ditta Maraballo: Coppa con piatto di porcellana; prof. Carlo Pisacane:

una caffettiera in ottone cromato.

La Prefettura avverte che il termine per l'offerta dei doni è stato prorogato fino al 31 marzo 1956.

La prima fiera mondiale in aprile a New York

Il Consolato Generale Americano in Palermo ha informato la Camera di Commercio di Messina che la prima fiera mondiale americana avrà luogo a New York dal 14 al 24 aprile 1957.

Il progetto della prima fiera mondiale americana trova presso la Sezione Commerciale dell'anzidetto Consolato Generale, ed ivi messo a disposizione di tutti quei commer-

cianti che volessero consultarlo. Richieste ed informazioni possono essere indirizzate direttamente all'United States World Trade Fair Headquarters, Suite 1103.331 Madison Ave. New York 17, dove un Comitato di collegamento che includerà una rappresentanza italiana, fornirà tutte le informazioni sullo sviluppo della fiera agli aspiranti espositori e convoglierà domande e suggerimenti alla direzione della Fiera stessa.

La Fiera del Commercio mondiale americana ha anche un ufficio distaccato in Europa, situato a Parigi, 18 Place de la Madeleine, Parigi 8; di conseguenza informazioni e dati vari potranno ottenersi anche tramite tale Ufficio Europeo.

«L'opera di uno storiografo scrupoloso e illuminato

Risalgono al periodo greco arcaico le origini gloriose di Barcellona

Inconfutabili testimonianze contenute nel volume del prof. Filippo Rossitto. Le scoperte dell'archeologo Paolo Orsi - Un appello al Governo della Regione

Scrisse il Prof. Filippo Rossitto, lo storiografo di Barcellona Pozzo di Gotto: «Il mio paese non ha una storia». Ed egli si decise a scriverla, con grande sacrificio di tempo e di mezzi. (Filippo Rossitto: La città di Barcellona Pozzo di Gotto-Messina, Crupi, 1911).

Da essa risulta che, con contratto Vicerale in data 22 maggio 1639, sotto il regno di Filippo IV, il paese di Pozzo di Gotto, ai confini del territorio di Milazzo, dipendente dal Municipio milazzese, fu «sciolto da quella dipendenza mediante un donativo di ventimila scudi, ed elevato a città libera, con gli onori e preminenze di Messina, e col privilegio (concessogli poi) di avere un Deputato al Parlamento siciliano, che sedeva al quarantesimoterzo posto».

«Lo stemma della novella città era rappresentato da un'aquila reale, ad ali spie-

Il Rossitto, scrupoloso ricercatore afferma che il nome primo della «contrada» già dipendente dal Municipio di Milazzo sia dovuto al fatto che essa era ambientata meta di villeggiatura da parte di cospicue famiglie messinesi, tra le quali quella di Nicolò Gotto (1464) che ad essa legò il suo nome.

Scrisse il Rossitto: «Il mio paese non ha una storia». Ma per il contenuto stesso della sua opera, per le sue ricerche, intelligenti e pazienti, per i riferimenti che egli fa alle remote origini di Pozzo di Gotto, alle vicende dell'insigne monastero di Gala, alla «Grotta di S. Venera», a Calderà, al Longano, (la cui ubicazione resta ancora controversa; né si sa a che punto siano le indagini in seguito alla annunciata, e non definitivamente confermata, scoperta di Longane), abbiamo motivo di ritenere che egli intendesse dire della mancanza di una «storia» con-

vil, e che da esse possano trarsi conclusioni possibilmente concrete e probative circa il popolo che lasciò di sé tante vestigia; occorre che si sappia se il Longano è il torrente che divide in due l'abitato di Barcellona Pozzo di Gotto o il Patri vicino a Castoreale Bagni o il Floripetema; occorre che si sappia, una buona volta, se il rinvenimento di cocci del periodo greco arcaico e del periodo siculo, e che si fanno rimontare niente meno che all'undicesimo secolo avanti Cristo, sul colle di Piro, vicini alla famosa Longane, o Longania, che conio la celebre moneta di argento che si trova nel British Museum di Londra, insieme al Carduceo «Longane» Demosion».

La Regione ha molto fatto per ridestare i siciliani al loro storia, per luce i tesori

PREMI TURISTICI
In conseguenza delle applicazioni della L. R. 21 marzo 1955 n. 18 che istituisce premi turistici al merito scolastico e della bontà a favore della gioventù studiosa l'EPT ha preparato un programma particolareggiato di gite da svolgersi in forma collettiva. Si calcola che nella nostra provincia potranno beneficiare circa duemila unità appartenenti ai vari tipi di scuola: elementari, scuole di avviamento e tecniche, scuole medie e ginnasi superiori, licei classici, scientifici, istituti tecnici superiori e istituti magistrali.

Gli itinerari sono vari e attrattivi secondo una progressione adatta all'età e al tipo di studio dei partecipanti. Saranno visitati Taormina e Giardini, Castelmona, Castoreale Terme, Milazzo, S. Stefano Camastra, Tindari, Panarea, Stromboli, Vulcano e Lipari nell'ambito provinciale; poi Siracusa, Agrigento, Ragusa e Palermo nell'ambito regionale, in modo da dare ai giovani studiosi una visione ampia delle bellezze naturali, artistiche e archeologiche della Sicilia.

«ORA UORA ARRIVAU»
L'autobus dello Stretto

Silvio Ggli nel corso della trasmissione della «Giostra» da Reggio Calabria ha «peccato», tra il pubblico, un comandante di nave-traghetto. Si trattava del comandante Spinelli al quale molti ragazzi hanno potuto rivolgere una serie di domande. Si può dire che la nave-traghetto in genere possiede o ramai un aspetto poetico che si potrebbe paragonare a quello della locomotiva a vapore, e il comandante Spinelli, che da trenta anni fa la spola tra il Continente e l'Isola e viceversa, non si è dichiarato convinto che quando sarà realizzata la costruzione del ponte possa essere eliminato tale tipo di battello il quale potrebbe anzi essere ribattezzato, secondo lui, esclusivamente al collegamento diretto di Reggio e di Messina. In tal caso forse chiameremo le candide navi «autobus dello Stretto»!

Comunque, anche a non voler considerare una simile eventualità, le navi-traghetto faranno sempre parte dei mezzi destinati alle comunicazioni italiane, in quanto non è da ritenersi lontano il loro impiego tra il Continente e la Sardegna, possibilità questa già concretamente allo studio da parte degli organi tecnici delle Ferrovie dello Stato. Di conseguenza la famosa frase siciliana «uora uora arrivau u ferribotti» sarà sostituita domani da una simile frase sardagnola.

Dopo che Messina e Reggio erano collegate con un piccolo piroscafo della Società Florio di Navigazione e Messina e Villa S. Giovanni con altrettanto piccolo piroscafo della Società Ferroviaria Sicula per il trasporto di merci e persone soltanto, ad un servizio regolare di traghetti anche ferroviari pensò per primo l'ingegnere navale Antonino Calabretta che nel 1881 si applicò allo studio di navi capaci di trasportare in coperta un adeguato numero di carri.

Dieci anni più tardi, la realizzazione di un progetto perfezionato venne appoggiato in Parlamento dall'Ammiraglio Bettolo, da questi si sentì rispondere dal ministro dei lavori pubblici che «per quattro ceste di frutta da passare da Messina a Reggio Calabria» un progetto di quel genere non poteva essere nemmeno preso in considerazione. Il 1. novembre 1899 si ebbero egualmente le prime navi-traghetto che si chiamarono «Scilla» e «Cariddi».

Potevano trasportare sei carri ferroviari ciascuna, e poi

La cittadina sdegnata si agitò, e, compatta, per protesta scese allora al porto, costringendo il comandante della nave-traghetto in arrivo da Messina a far macchinare indietro con gli stessi carri ferroviari. Col passar del tempo il servizio non fu risparmiato dagli alti e bassi della politica e nemmeno dalle calamità della natura e della guerra.

Il maremoto del 28 dicembre 1908 devastò gli impianti; durante la guerra 1915-18 la «Scilla» urtò contro una mina e affondò; nell'ultimo conflitto mondiale rimasero a galla poco più di duemila tonnellate di stazza delle 14 mila raggiunte e immesse in esercizio prima del 1940.

Negli anni 1944 e 1945 gli scafi della «Villa» e della «Reggio» nonché quello della nuova «Scilla» vennero recuperati. Nel 1948 furono varate due nuove navi-traghetto battezzate con i nomi di «Mongibello» e di «Secondo Aspromonte». Un anno più tardi entrò in servizio la «Messina» rimodernata e venne recuperato lo scafo della «Cariddi» già vanto della ingegneria italiana navale per il suo sistema di propulsione diesel elettrica.

Quest'ultima nave entrò in servizio nel 1953 dopo aver subito radicali trasformazioni.

A Reggio oggi come oggi s'attende il ponte ma nessuno crede che possa ripetersi da queste parti, a ponte ultimato, che ai battelli dello Stretto sia riservata la sorte toccata l'anno scorso al «Ticonderoga» che, dopo 47 anni di servizio sul lago Champlain ha potuto compiere la distanza che lo separava dal museo in cui è stato definitivamente accolto, scorrendo su un duplice binario ferroviario, installato per la circostanza.

Franco Cipriani

Spettacolo pro sinistrati

Ieri al Teatro Savoia organizzato dall'Accademia Filarmonica e Filarmónica di Messina ha avuto luogo uno spettacolo pro danneggiati del maltempo. E' stata presentata l'opera dei burattini diretta da Maria Signorelli e sono stati programmati: «La bella e la brutta» commedia in tre atti di Maria Signorelli e poi

AD AGRIGENTO
(Gestione Cinema-Teatri)
(CINEMATOGRAFI)
PIRANDELLO: «Vendicatore nero» (CinemaScope)
BOMBONIERA: «I fucilieri del Bengala»
ODEON: «L'agguato»
GARDEN: «Carovana verso il Sud» (CinemaScope)

A P. EMPEDOCLE
(CINEMATOGRAFI)
MEZZANO: Due soldi di felicità

A CALTANISSETTA
(CINEMATOGRAFI)
BELLINI: «L'ultima resistenza»
DIANA: «Tradita»
MARGHERITA: «Glove in doppiopetto»
TRIESTE: «Il conte Aquila»

A ENNA
(CINEMATOGRAFI)
GRIVI: L'indiana bianca (a col.)
S. MARCO: «Le armi del Re»
TORRE DI FEDERICO: «Contrabbandieri del Kenia (a colori)»

A MESSINA
(CINEMATOGRAFI)
APOLLO: «Lei»
AURORA: «Controspionaggio»
GARDEN: «Il tesoro di Rummels»
CARIBALDI: Rodolfo Valentino
LUX: «Casco d'oro»
ORFEO: «Il collegio si diverte»
SVAOIA: «Vittorio sui mari»
TRINACRIA: «Giovetti» (a colori)

A SIRACUSA
(CINEMATOGRAFI)
CENTRALE: Il nodo del carneade
DIANA: «I pirati della metropoli»
ITALIA: I pirati della metropoli
LUX: «Accade il 20 luglio»
OLIMPIA: «Sinuhe l'egiziano»
MARCONI: «I due emetti»

A TRAPANI
(CINEMATOGRAFI)
ARISTON: «L'amante proibita»
BORGO: «Gli amanti di Toledo»
DIANA: «Il tallone d'Achille»
FONTANA: «Tormenta a Parigi»
IDEAL: «Antonio e Virgolella»
ODEON: «Gli egizi»
OLIMPIA: Il colpevole è tra noi
VESPRE: «Il pescatore di Haiti»

OGGI ALLA RADIO

Programma nazionale
Ore 6.45: Lezione di tedesco;
7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 11: Radio per le scuole;
11.30: Vetrina di Piedigrotta;
13: Giornale radio, Album musicale; 14: Giornale radio; 15.30: Opinioni degli altri; 17: Orchestra Cergoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica;
18.30: Università G. Marconi;
18.45: Lungo il Gangi; 19.15: Botteghe d'arte; 20: Orchestra Conte; 20.30: Giornale radio;

LETTERE 'PARLATE' dalla Sicilia all'estero

n. 4 coperte grandi; on. Letterio La Spada, Messina: Servizio liquori per 6; Associazione Combattenti e Reduci, Messina: Servizio caffè per 6; dott. Giovanni Milici, Messina: Vaso portafiori argentato; Consorzio Italiano Manufatti Messina: Borsa di pelle per uomo; Università di Messina: Vaso di porcellana; Casas di Risparmio V. E.: Orologio da tavolo; Ditta Arbiter, Messina: due pullover; prof. Filippo Romeo, Messina: Vassoio di porcellana; Corpo Vigili Urbani Messina: Vassoio di porcellana; Sveglia da zingari; Ditta Fontana: Suecchio cristallo da toilette; prof. Longo Giuseppe Portacenero di cristallo; Ditta F.lli Leone: Ferro da stiro; prof. Barberi Salvatore: Soprabile tre fiori di metallo; Ditta Renato Irrera: Cassetta liquori tre bottiglie; Esattoria Comunale, Messina: Servizio caffè; Ditta Gervasi: n. 2 tagli vastito; Ditta Siracusano Giuseppe: Servizio mestolino da tavolo; Ditta Jelitro: Soperta grande cotone; Jolly Hotel: n. 2 bottiglie spumante Zingano; Barone Salvo Carmelo: Quadro in pastello; Ditta Ferrara: Libro (romanzo); Ditta Salv. Giuliano: Lume da tavolo; Ditta Svoglio: Pacco scatole varie; Hotel S. Domenico, Taormina: Cassetta spumante; Ditta Barbaro & Cucinotta: Veliero in corno;

NOTE DA PIRAINO

Troppi gl'incidenti nella borgata Gliaca

Purtroppo non scema d'intensità la tragica serie di incidenti stradali

(G. C.) - Un incidente quanto mai incescoso, di quelli che hanno destato e continuano a destare un forte allarme tra la popolazione locale, si è verificato nella borgata Gliaca del Comune di Piraino sulla strada nazionale 113 e nel solo punto per lo stesso motivo. Una moto targata ME 11781, guidata da Carmelo Maniaci fu Carmelo, garzone addetto a una locale rivendita di benzina, ha investito la giovane Scaffidi Argentina Rosanna di Angelo di 14 anni da Piraino la quale stava per attraversare la strada. Subito soccorsa e trasportata al locale posto di medicazione le veniva riscontrato delle escoriazioni multiple alle gambe e una contusione alla regione occipitale. I motociclisti che dato l'urto andava a finire a terra rima neva per puro miracolo illeso. Sul luogo si è portato il Maresciallo Capo Farini della Stazione di Piraino Centro per le constatazioni di legge.

Cogliamo l'occasione, per dire che questo è uno dei tanti incescosi casi di investimenti che si verificano a decine al mese in questa borgata, vittima delle srenate corse, addirittura pazzesche, dei vari motociclisti mentre le competizioni

gate sull'orlo di un pozzo, con la leggenda «Libera et realis Civitas Putel de Gottho».

Il «casale» di Barcellona, già appartenente a Castroreale, dopo dura e tenace lotta, soltanto nel 1815 riuscì a sganciarsi dalla città dalla quale era sorto. Un decreto del Parlamento siciliano, sanzionato dal Re il 15 maggio dello stesso anno, lo elevava a Comune. La delimitazione definitiva del territorio molto contestata, veniva fatta con Reale Decreto di Ferdinando I, dato a Vienna il 28 febbraio 1823.

I due Comuni di Pozzo di Gottho e di Barcellona, entrambi appendici di due città vetuste e illustri, ma virgulti vigorosi dei due cepi, legati l'uno all'altro da interessi contingenti e immeldiati, nacquero, dice il Rossitto «per riunirsi e affrattellarsi». Di fatti, in seguito ad unanime consenso dei rispettivi Collezzi Decurionali, con Real Decreto del 5 gennaio 1835, reso esecutivo il 1 giugno del 1836, i due Comuni vennero riuniti in uno solo, che è lo attuale, e che porta il lungo titolo, per alcuni inspiegabile, di Barcellona Pozzo di Gottho. Più rispondente alla precisione storica sarebbe scrivere «Pozzo di Gottho».

In alto Oliveto presenta delle caverne, scavate nella roccia e nel tufo. In una di esse l'Orsi scopre, dopo scavi a poca profondità, un vaso di impasto impuro, tipicamente Villanoviano, con decorazione geometrica, e una fascia a denti di lupo, accompagnato da una anforetta. Conteneva, oltre alle ossa cremate, una cuspide di lancia di ferro, due fibule a quattro dischi spiralforni in bronzo, e una in ferro. Non esitò ad attribuire tale materiale, che ora trovasi nel museo archeologico di Siracusa, all'infusio della colonizzazione greca, molto attivo intorno al secolo VIII avanti Cristo.

Il Buemi, in una ben elaborata tesi di laurea, (y Buemi: Urne cinerarie villanoviane nell'Italia meridionale. Tesi di laurea, Facoltà di Magistero, Università di Messina, 1951) mette in rapporto la necropoli di Oliveto con le recenti scoperte della necropoli di Mizo, e con gli stessi crematori, (anche a Milazzo gli scavi rimasti in asso, e tutto il materiale rinvenuto trasportato a Siracusa)

BREVI DI NERA

Il sig. Paolo Amante ha denunciato al commissario di P. S. Arcivescovado di essere stato rubato della propria giacca contenente un fazzoletto una penna stilografica e alcune sigarette.

Ignoti ladri poi penetrati nel cortile retrostante il magazzino di proprietà di d'Andrea Andrea fu Gaetano sito nel viale San Martino hanno asportato tre lastre di piombo del peso complessivo di 30 chilogrammi per un valore di cento mila lire circa. Sono in corso le indagini per scoprire i ladri. La squadra mobile ha denunciato a piede libero: Sebastiano Costanzo di Fortunato 25enne da Catania e Agostino Compagnoni fu Sebastiano 24enne da Catania. Umberto Cannizzaro fu Sebastiano 19enne da Catania tutti responsabili di furto di ruote di auto ed altre speculazioni perpetrati nei giorni scorsi.

ta; lacuna che egli veniva a colmare con l'importante, e coscienziosa, sua opera.

Nella quale è detto pure che «ne le contrade Cavaliere, Oliveto, Resica, oggi Risica, Grotticelle, si sono trovati sepolcri, vasi funerarî, e cadaveri con armature di ferro».

Il Rossitto ciò affermò, ed è da credergli, perchè studioso accurato ed onesto; ma di tali scoperte non si sono avute tracce che dopo circa trentasei anni dalla sua morte.

Fu tra il 1915 e il 1916 che l'illustre archeologo Paolo Orsi diede notizia (v. Paolo Orsi: necropoli sicula presso Pozzo di Gottho; Bull. Paleontologico italiano XII-1916) di una necropoli sicula scoperta in Pozzo di Gottho.

Risalendo un minuscolo torrentello dalla foce verso la sorgente, e lasciando a sinistra i due rustici rioni Pantaini e Idria, in Sezione Pozzo di Gottho, si giunge ad Oliveto, una collina a sud, fertile di rigogliosi ulivi al centro, quindi digradante, sin quasi agli argini, in una limitata pianura, verdeggianta di aranci limoni e mandorlini. Il torrente è il Lando, detto fiumarella di Mustack nell'epoca saracena; oggi Idria.

La mostra mobile della N. A. T. O. dedicata alla comunità atlantica sarà inaugurata oggi, alle ore 18 alla presenza delle autorità civili, militari e religiose a Messina da dove prenderà poi le mosse per un giro di tre mesi nei diversi centri dell'Isola.

La mostra, allestita a cura del servizio informazione della N. A. T. O., agisce sotto gli auspici e le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ogni sera in essa saranno proiettati due documentari cinematografici. Intanto oggi alle ore 12 all'Albergo Reale da parte dei delegati del Quartiere Generale di Parigi della N. A. T. O. sarà tenuta una conferenza stampa.

«Ci induc» ci dice innanzi tutto la forma del vaso, i suoi motivi ornamentali, l'uso della cremazione, e la suppellettile di accompagnamento».

Risulta da tutto ciò che Barcellona Pozzo di Gottho «na storia».

Pozzo di Gottho ha una storia antichissima, che merita più ampie indagini anche ai fini di stabilire i rapporti di una comunità di origine con le fasi più arcaiche del Villanoviano; Barcellona una storia che importa la precisazione del torrente Longano, dove, probabilmente fu combattuta, nell'anno 265 avanti Cristo, la battaglia tra Gerone II, stratego del-

Occorre che ricerche archeologiche in Pozzo di Gottho, iniziate dall'Orsi, e che egli si era proposto di intensificare siano riprese; ancora su più larga scala, non subiscano ulteriori rin-

delle antiche sepolture dai secoli, per scoprire sempre nuove vestigia di civiltà e di gloria.

Ad essa va il nostro appello, che è il fine di questa nota.

Gioacchino Bartolomeo

LA MOSTRA DELLA "NATO", dedicata alla comunità atlantica

La mostra mobile della N. A. T. O. dedicata alla comunità atlantica sarà inaugurata oggi, alle ore 18 alla presenza delle autorità civili, militari e religiose a Messina da dove prenderà poi le mosse per un giro di tre mesi nei diversi centri dell'Isola.

La mostra, allestita a cura del servizio informazione della N. A. T. O., agisce sotto gli auspici e le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ogni sera in essa saranno proiettati due documentari cinematografici. Intanto oggi alle ore 12 all'Albergo Reale da parte dei delegati del Quartiere Generale di Parigi della N. A. T. O. sarà tenuta una conferenza stampa.

SCATENATA A REGGIO la battaglia contro i «pappagalli»

Dal mattinale della Questura si è finalmente appreso che sono stati sorpresi, in Via 2 Settembre, mentre davano fastidio ad alcune studentesse che uscivano dalla scuola me che uscivano dalla scuola me Magistrale, ben undici giovani che, accompagnati in Questura, sono stati identificati, segnalati e, quindi, rilasciati. Esistono ai nomi di: Domenico Abbate di Giuseppe ventenne; Nicola Campolo di Demetrio ventunanni; Stefano Mangione di Giulio di 16 anni; Beniamino Spataro di Giuseppe di 19 anni; Raffaele Campini di Raffaele di 18 anni; Antonio Sofia fu Francesco di 21 anni; Vincenzo Melchionda di Amerigo di 19 anni; Eugenio Rossi di Mario di 19 anni; Antonio Romeo di Vincenzo di 19 anni; Demetrio Barrea di Vincenzo di 19 anni; Antonio Alampi di Paolo di 20 anni.

Era davvero ora che la Questura si ricordasse che oltre a tutti quei reati per la prevenzione e repressione dei quali si è sempre occupata encomiabilmente esiste quello della molesta recata alle persone: un reato contro il quale nessun Questore purtroppo ha mai operato.

Diciamo subito al Dr. Wenzel quello che certamente ancora nessuno ha fatto sapere o che lui stesso non ha valutato nelle esatte proporzioni, e cioè che i «pappagalli» a Reggio sono numerosi per cui si sta per giungere al paradosso che una signorina o una signora non può percorrere a suo agio le strade della città. L'una e l'altra vengono infastidite, indispettite e, il più delle volte, offese con frasi irrispettose e talmente sconce da far arrossi-

re anche le più consumate donne. Vede di più: sul Lungomare, in pieno giorno specialmente nelle zone comprese tra il Cippo e la Stazione Centrale, oziano senza n. n. ma mente essere impediti da agenti dei quali mai se ne vede l'ombra, individui che attendono il passaggio di signore, occupate a condurre i loro piccoli per una salutare passeggiata, eppure di signorine soe, per compiere gesti osceni e arcaici, e per un'insopportabile delle molestie. Ciò spiegherebbe il fatto che, anche nelle giornate d'azzurro e di sole, la stupenda marina continua a rimanere sporca.

Un passo quindi, al Questore Dr. Wenzel, e ci consenta, un incartamento: dia battaglia a i «pappagalli», per l'eliminazione delle sconcezze che vengono lamentate non soltanto nelle vicinanze dell'Istituto Magistrale, per evitare che la gente, adusa al pettegolezzo, vada dicendo che agli agenti interessi soltanto quella zona.

A buon intenditor... con quel che segue.

Figlia di calabresi una miss 'TV' a New York

E' figlia di calabresi la diciassettenne Domenica Cotroneo che nei giorni scorsi è stata prescelta per la sua avvenenza e la sua grazia tra mille concorrenti ad un concorso indetto da una stazione televisiva di New York per la elezione di «Miss TV». Un autentico successo, il suo, che le ha procurato già alcuni contratti con la televisione, mentre diversi produttori cinematografici hanno già avanzato proposte per farne una stelli-

na del cinema. I genitori della ragazza sono Francesco Cotroneo e Rosa Buscemi nativi di San Roberto nella nostra provincia. Essi emigrarono diversi anni fa negli Stati Uniti d'America. Lui già si trovava nel nuovo continente quando un suo congiunto gli parlò di una ragazza del nuovo paese di origine che alle virtù necessarie perché fosse una buona moglie univa una bellezza non comune. Il Cotroneo venne in Italia, si precipitò a San Roberto s'innamorò, sposò e rientrò a New York creandosi una discreta posizione. Domenica Cotroneo è stata educata presso il collegio cattolico «Tutti i Santi» della metropoli americana.

Nel corso di una radiointervista alla TV la diciassettenne, che ha mostrato di conoscere bene anche il dialetto calabrese si è dichiarata desiderosa di venire in Italia, a San Roberto per far conoscenza dei suoi numerosi parenti.

Un giornale siciliano in quell'occasione commentò freddamente: «Oggi venne inaugurato il servizio dei ferry-boats con l'imbarco di sei vagoni ferroviari.

Erano presenti le Autorità e gli impietati della rete sicula. L'imbarco, fatto mediante un ponte mobile che si alza e si abbassa a volontà, riuscì perfettissimo. Il livello di affioramento venne pochissimo spostato dal peso dei vagoni. Il servizio si potrà effettuare anche con il mare agitato, presentando l'imbarco la maggiore sicurezza. Vennero poscia inaugurati i nuovi locali della stazione del ferry-boats, che sorge vicinissima al ponte mobile.

Il nuovo servizio è della massima importanza e agevola moltissimo le comunicazioni col Continente nonché il trasporto delle merci che non subiranno alcun trasbordo».

Più tardi violenta si accese in Parlamento, tra deputati reggini e messinesi, la battaglia per la costruzione

«Il bambino e il vento» commedia in tre atti e otto quadri di Nadia Trendaflova tradotta da L. Salvini; la regia di Scillabrin; ha fatto sì che le coreografie del minuetto di Boccherini avessero il più meritato successo.

Incontri culturali al «Cenacolo» di Milazzo

(G. B.) - Al «Cenacolo», come ripresa della attività dell'anno 1956, sono state lette in questi ultimi giorni, nei locali della Scuola Media Statale «Luigi Rizzo» due commedie: «Le Veglie Inutili» di G. C. Sbraglia e le «Nozze di Giovanna Phile» di B. Maponi.

Un eletto numero di amici, personalmente invitati dal Presidente, ha potuto così godere per qualche ora del piacevole incontro in cui interpreti di non comune bravura hanno fatto rivivere in lettura le due interessanti commedie. Nell'una e nell'altra commedia hanno manifestato potenza espressiva e particolare sensibilità la Signora Gianna Cambria che ha sostenuto le parti delle protagoniste, riscuotendo l'approvazione e l'ammirazione degli attentissimi ascoltatori. Non è il caso di fare gradazioni tra gli altri perché tutti, la Signora Miranda Cambria, Nino Amodei, Nino Cambria, Eduardo D'Amico, Pippo Gaglio, Ciccio La Rosi, hanno sostenuto con notevole efficacia e perfetto rendimento dei caratteri le parti loro assegnate. Tutti sono stati applauditi con convinzione e con sincerità di consensi. Alla fine della lettura dell'ultima commedia, dopo di aver proceduto alla votazione segreta sulla preferenza per una delle due, in seguito alla quale la prima ha ottenuto la maggioranza di voti, il Preside Scaccianoce della Scuola Media e il Preside Brancato del locale Liceo hanno espresso il loro pensiero critico sul valore e sulla fortuna delle commedie. Il Preside Scaccianoce infine interpretando anche i sentimenti dei presenti, ha elogiato e ringraziato i lettori e ha promesso successivi inviti ad altri incontri, in corso di organizzazione, agli amici del «Cenacolo», che costituiscono in Milazzo il fior fiore degli amanti della cultura e dell'arte.

Incassi ed acquisti vantaggiosi: vere occasioni si si presentano e potrete fare splendida figura con una spesa più che ragionevole. Accordo perfetto con la persona che amate o cui volete bene. Una serata splendida. Salute: buona.

CONFERENZA

Sul tema «Farmacomania e farmacodipendenza» ha parlato, domenica sera, al centro di alta cultura, il prof. Giuseppe Sanfilippo direttore dello Istituto di farmacologia e Terapia Sperimentale dell'Università di Catania.

Siciliano borseggiato

Il cinquantenne Egidio Bognari fu Eugenio, da Novara Scula (Messina), mentre trovavasi sull'autobus n. 4 è stato borseggiato del proprio portafogli entro il quale si trovavano ventimila lire in contante, un assegno di contante serie speciale di Lire 14.246 e documenti vari.

Infortunati sul lavoro

Diversi incidenti sul lavoro hanno dovuto registrare ieri la cronaca. In un panificio sito in via del Mille l'operaio Giuseppe Russo di Luigi di 36 anni addetto all'impastatrice si feriva accidentalmente all'indice della mano sinistra producendosi una ferita lacerata contusa ed è stato giudicato all'ospedale Piemonte guaribile in giorni 8.

— Ancora un falegname si infortunava nella propria azienda sita in via Ghibellina. Trattasi di Salvatore Mangano di Antonino di 22 anni abitante in Centonze. Mentre era intento al lavoro usava la sega elettrica incidentalmente si asportava la falange del dito anulare della mano sinistra. Anche lui è stato subito trasportato all'ospedale Piemonte e sottoposto alle cure del caso il sanitario lo ha dichiarato guaribile in 15 giorni.

LEONE 23 agosto - 23 agosto

Un po' stanco già il mattino presto; ma non importa; fate un piccolo sforzo. Ne ricaverete un vantaggio superiore alle previsioni. Venite sentimentale, simpaticissima nei giovani esperti, un po' buffa negli altri. Salute: ottima.

VERGINE 24 agosto - 22 settembre

Nell'insieme una buona giornata, in cui giovani ed anziani daranno la piena misura di quello che possono fare entusiasmo ed esperienza specie se uniti. Favorevole l'amore, per quanto giornata leggermente in tono intellettuale. Salute: buona.

Sono stati di passaggio da Castroreale Enrico Isarin e la moglie Antonietta inviati dalla Radio dei Paesi Bassi per condurre una serie di servizi per la rubrica radiofonica olandese: «Lettere parlate dalla Sicilia».

Gli inviati sono stati di già nel palermitano dove hanno visitato le zone di Trappeto, Partinico, Borgo di Dio e Pianura degli Albanesi in compagnia di Danilo Dolci.

Molti servizi sono stati di già registrati anche nella provincia di Messina e un particolare servizio è stato dedicato a Cassanea di Valdenia. Dopo una sosta a Catania gli inviati lasceranno la Sicilia da dove fino ad ora hanno registrato circa una quarantina di servizi per lettere parlate dalla Sicilia.

L'oroscopo di oggi

ARIETE 21 marzo - 20 aprile

La giornata è ottima e con un minimo di volontà e di sforzo conseguirete risultati sorprendenti. Ma non siate rigidi. Rischierete di fare spese pazze; controllatevi: è un regalo, ma non si deve esagerare mai.

TORO 21 aprile - 20 maggio

Trattative in corso da lungo tempo trovano la loro positiva conclusione, sia che riguardino affari, sia condizioni di lavoro. In tutti i casi sarete soddisfatti. Il gentil sesso sarà il beniamino della giornata. Salute: buona.

GEMELLI 21 maggio - 21 giugno

Giornata brillante, durante la quale farete scintille. E la fortuna vi sarà amica in tutto, anche al gioco. Per i giovani un colpo di fulmine, per gli altri incontri piacevoli gioia e serenità in casa e fuori. Salute ottima, ma tendenza a ingrassare.

CANCRO 22 giugno - 22 luglio

Incassi ed acquisti vantaggiosi: vere occasioni si si presentano e potrete fare splendida figura con una spesa più che ragionevole. Accordo perfetto con la persona che amate o cui volete bene. Una serata splendida. Salute: buona.

LEONE 23 luglio - 23 agosto

Un po' stanco già il mattino presto; ma non importa; fate un piccolo sforzo. Ne ricaverete un vantaggio superiore alle previsioni. Venite sentimentale, simpaticissima nei giovani esperti, un po' buffa negli altri. Salute: ottima.

VERGINE 24 agosto - 22 settembre

Nell'insieme una buona giornata, in cui giovani ed anziani daranno la piena misura di quello che possono fare entusiasmo ed esperienza specie se uniti. Favorevole l'amore, per quanto giornata leggermente in tono intellettuale. Salute: buona.

PESCI 26 febbraio - 20 marzo

La giornata prende tutti i caratteri della eccezionalità, specialmente per musicisti ed artisti. Ottima anche per gli altri. Molte lettere e molte notizie che vi riempiranno di gioia. Salute buona.

Wolfgang Mozart; 24: Ultima notizie.

Secondo programma

Ore 9: Notizie del mattino; 9.30: Canzoni; 10: Appuntamenti alle dieci; 13: Orchestra Angelini; 13.50: Fiera delle scacchi; 14.30: Gazzettino di Sicilia; 15: Giornale radio; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18: Giornale radio; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20: Radiosera; 21: Doccia scrozzese; 22: Il tutto si addice ad Elettra; 23: Sibarletto.

Terzo programma

Ore 18.45: Gazzettino di Sicilia; 19: Le malattie coronariche; 19.30: La rassegna; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Giornale radio; 21.20: La commedia italiana dell'arte; 22.50: Le opere di Strawinsky.

BILANCIA 23 settembre - 22 ottobre

A gonfie vele per tutti. Probabili miglioramenti di situazioni critiche e quasi naturali le regale e le promozioni per buona parte dei nativi. Giornata veramente deliziosa sotto tutti gli aspetti. Incontri e simpatie improvvise e reciproche.

SCORPIONE 23 ottobre - 22 novembre

Lavoro scorrevole ed ottima probabilità di buoni guadagni. Una giornata da segnare a lettere d'oro. Riceverete regali e vi faranno promesse che verranno mantenute per davvero. Aria di serenità in famiglia. Probabili arrivi. Curate la linea.

SAGITTARIO 23 novembre - 22 dicembre

Una piccola somma di sorprese e di colpi di fortuna. Avete la mano particolarmente felice al gioco, se ciò vi può interessare. Forse un poco di superficialità e di leggerezza, ma tutto sommato una giornata simpaticissima.

CAPRICORNO 23 dicembre - 20 gennaio

Fortuna in vista. Tenete gli occhi aperti e prendete la per i capelli. Giornata particolarmente felice. Incontri fatali per il sesso gentile. Incontri forse di grande importanza per la vita professionale.

ACQUARIO 21 gennaio - 19 febbraio

Intellettuali, artisti, scrittori e inventori in forma superba. Spirito di reciproca simpatia e collaborazione. Potrete chiedere ed avere tutto quello che desiderate, nei limiti naturalmente possibile. Felicità generale.

PESCI 20 febbraio - 20 marzo

La giornata prende tutti i caratteri della eccezionalità, specialmente per musicisti ed artisti. Ottima anche per gli altri. Molte lettere e molte notizie che vi riempiranno di gioia. Salute buona.

CRONACA DI MESSINA

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA 1. SETTEMBRE - TEL. 70319 - 1814

L'OROSCOPO DI OGGI

UNA SCOPERTA CUI È ORA SEGUITO PIENO RICONOSCIMENTO

Sull'altopiano sovrastante Rodi e Milici fioriva l'antica città sicula di Longano

Sulle sponde dell'omonimo corso d'acqua - nell'anno 269 a C. - Gerone guidò le forze confederali siracusane alla strepitosa vittoria sulle truppe mamertine

Il Consiglio Comunale di Barcellona, in una sua seduta, ebbe ad occuparsi della ubicazione del torrente Longano, sul quale sarebbe stata combattuta la vittoriosa battaglia di Gerone II, stratega delle forze confederali siracusane, contro i Mamertini di Messana.

Quale oggi il Longano? È un modesto corso d'acqua, corrente solo in pochi mesi d'inverno, circa otto chilometri, che trae origine dai monti di Castoreale, in contrada Chiana, e, dopo le confluenze col S. Gaetano e S. Giacomo, attraversa il centro abitato di Barcellona, quasi tagliandolo a metà, per formarne le due Sezioni di Barcellona e di Pozzo di Gotto.

Sbocca nel mare dirimpetto alla contrada Palcotto, poco ad occidente del villaggio Caldera.

Il Leutter, il Cluverio, il Farelio, e, più vicini a noi, il Casagrande, il Serv, il De Sanctis, il Leuschian, e numerosi altri, pure autorevolissimi, credono di avere individuato in tale torrente quello stesso in cui combatté, e vinse, Gerone; forti in tale convinzione dei passi di Diodoro e di Polibio; (Diodoro XXI, e Polibio 107).

Il Cluverio, anzi, fa della battaglia una ricostruzione topografica. Nel triangolo naturale tra il piano di Malatino, oggi Maloto, ora appartenente a Barcellona, si sarebbe combattuta la battaglia. Lo scontro sarebbe avvenuto proprio sul piano di Malatino, quando l'avanzata di Gerone, che puntava su Messana, fu impedita dai Mamertini accampati sul colle Mortellito, un poggiuolo quasi ai piedi di Malatino, e che ancora oggi conserva tale nome. Gerone, grazie alla insidia di 600 uomini — dice il Cluverio — che protetti nella marcia dalle pendici di Malatino, non visti, poterono assalire i Mamertini alle spalle, riportò pienissima vittoria.

Ma contro tale versione, un po' artificiosa se si pensi alla insidia di soli 600 uomini, che sarebbero scesi, non visti, dal piano di Malatino

Ryolo, nel febbraio del 1950, e precisamente nei giorni 19 e 20, iniziarono una vasta ricognizione su di una vasta zona, alle sponde del Patri, e sulle colline sovrastanti. Il risultato è stato felicemente positivo.

Si è accertato che la città di Longano era situata su di un altipiano, a quota di circa 400 e 450 metri sul mare, sito in contrada «Pirgo», tra Rodi e Milici in passato appartenenti a Castoreale oggi Comune di Rodi Siculo, a cavallo dei monti che degradano a oriente verso il Patri, e, a occidente, verso il vicino torrente di Mazzarà.

Il Ryolo pubblicava una pregevole monografia «Il Longano e la sua battaglia» nell'Archivio storico siciliano (serie terza volume IV 1950), e, più tardi, della «Ubicazione della sicula città di Longano a fece oggetto di una sua interessante comunicazione al VII Congresso nazionale di Architettura, tenutosi a Palermo dal 24 al 30 settembre 1950.

Il prof. Bernabò Brea sancì della sua autorità le conclusioni, in una nota pubblicata nello stesso volume dell'Archivio storico siciliano.

Stive il Ryolo: «Una vasta area di circa un kmq. ricoperta di cocciame denota in dubbio la preesistenza attività umana sul posto. A sud della zona, sul monte Pirgo tutto cosparso di cocciame, alto m. 443, si è rinvenuto l'anactoron», le

cui mura sono del secolo XI a. C. «Distante circa 500 metri a quota 300, in contrada Mustàco, esiste la necropoli. Negli scavi fatti da contadini in contrada Mustàco si sono avuti dei rinvenimenti fortuiti di elementi bronzei di importazione, di squisita fattura, di arte greca del V secolo a. C. Gli elementi tratti dalla necropoli, l'assenza quasi di costruzioni litiche, il silenzio degli storici, fanno concludere che la città sia scomparsa nella prima metà del V secolo avanti C.»

Oggi la scoperta di Longano ha il riconoscimento ufficiale, e ne è fatta segnalazione in molte guide, italiane e straniere.

La «Guida d'Italia» del Touring Club italiano, volume «Sicilia» edizione 1953, reca il seguente brano, che vogliamo riportare perché di rilevante valore ai fini di quello che potrà essere lo sviluppo turistico di una vasta zona che comprende la «Casa Romana» di S. Biagio, sulla statale 116, i resti di Longano, e che culmina in Tindari, che sempre più ci rende i documenti della sua antica grandezza.

«Si traversa l'ampio letto della fiumara di Termini o di Rodi lunga Km. 23, con un bacino di 10 kmq.; ha il percorso dei torrenti che scendono dai Peloritani, ripido, profondamente incassato e col fondovalle riempito dal ghiaietto largo in qualche punto oltre 1 Km.; corri-

sponde all'antico Longano, sulla cui riva Gerone II di Siracusa sconfisse nel 269 a. C. i Mamertini.

Sulla sua riva sinistra, sull'altipiano sovrastante gli abitati di Rodi e di Milici, in contrada Pirgo, era il sito dell'antica «Longano», città sicula il cui nome è attestato solo da monete e da un caduceo bronzeo, ma di cui scavi recenti (1951 - 52) hanno messo in luce cospicue vestigia. La città estendentesi sull'altipiano non era fortificata. Lo erano bensì i due cocuzzoli che limitano l'altipiano a Nord e a Sud.

A sud sulla vetta del Monte Ferri o Monte Cocuzza metri 576, resti di piccolo forte con mura a grossi blocchi irregolari. A nord intorno alla vetta del Monte Ciappa m. 442, resti di una cinta muraria, formata di pietrame irregolare con spigoli costituiti da blocchi squadrati, attribuiti forse al V secolo A. C. Sul lato occidentale si riconoscono due porte — torri sporgenti al di fuori della cortina, con fondazioni dei posti di guardia all'interno, e una terza porta all'angolo Sud - Ovest. Nell'area urbana presso la casina Alcontres, resti di edifici forse sacrali, in grossi blocchi».

In quanto al Longano non è più il caso di discutere. Il torrente che attraversa Barcellona ne custodisce, e ne tramanda, — non sappiamo perché — il nome; ma esso non vide le gesta di Gerone e la tragedia di Clione. Gioacchino Bartolone

VITA DEI PARTITI

Ad Itala Superiore ha avuto luogo, con una singolarissima cerimonia e fra il più vivo entusiasmo degli allievi, l'inaugurazione della Sezione del P. M. P. nel Comune di Itala Superiore.

L'ispettore del Partito per la Sicilia Orientale, Uberto Bonino, ed il Commissario Provinciale Senatore Leopoldo Zagami, vennero ricevuti dal Commissario della Sezione signor D'Arrigo cav. Giuseppe, mentre la banda musicale del paese, riunita nella Sede della Sezione, eseguiva uno scelto programma musicale.

Il Commissario cav. D'Arrigo porse il saluto ai dirigenti del Partito, ed in particolare all'on. Bonino per l'interessamento tangibile mostrato per l'incremento della banda musicale e per il paese, assicurando tutta la riconoscenza degli iscritti al Partito, e l'impegno di rendere sempre più forte l'organizzazione della Sezione in Itala.

Il Senatore Zagami nell'esprimere il suo compiacimento per l'attività svolta dal Commissario dell'opera organizzativa della Sezione, si augurò che questo entusiasmo continuasse e si accendesse sempre più per lo sviluppo del Partito.

Bolettino dei protesti della Camera di Commercio

La Camera di Commercio rende noto che in base alla legge 12 febbraio 1955 n. 77, pubblica quindicinalmente il bolettino dei protesti cambiari in conformità alle comunicazioni che pervengono dal Tribunale di Messina, Mistretta, Patti e Catania (quest'ultimo per quanto riguarda i comuni di Cesarò e S. Teodoro). Pertanto, mentre si richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che il bolettino dei protesti cambiari edito dalla Camera di Commercio è la sola pubblicazione ufficiale, si mettono in guardia editori e pubblico dalle responsabilità e dai rischi che rispettivamente si assumono ritenendo di eludere gli obblighi di legge riguardanti la pubblicazione in

ALLA PRESENZA DEL SINDACO

Si insedia il Comitato per l'«Agosto messinese»

Dopo la riunione l'on. Trimarchi è partito per Palermo ove si incontrerà con esponenti del Governo regionale

Alle ore 17,30 di ieri, nel suo gabinetto, il Sindaco on. Trimarchi ha proceduto all'insediamento del nuovo Comitato permanente cittadino per l'Agosto Messinese costituito con deliberazione n. 1387 del 18 marzo c. a., debitamente già resa esecutiva.

Subito dopo la riunione, il sindaco on. Trimarchi è partito alla volta di Palermo dove si incontrerà con autorevoli esponenti del Governo Regionale per sollecitare alcune pratiche relative ad urgenti problemi cittadini, la cui soluzione è vivamente attesa dalla cittadinanza. Auguriamo che la fiduciosa speranza del messinese, che accompagna quale volo augurale il viaggio del Sindaco on. Trimarchi, possa trasformarsi in concreta realtà.

Assemblea a S. Angelo dei coltivatori diretti

(M. C.) - Un'imponente assemblea dei Coltivatori Diretti ha avuto luogo ieri a S. Angelo, nella quale sono stati discussi ed approfonditi importanti problemi assistenziali di vasta portata. L'assemblea è stata onorata dalla presenza dei Dirigenti Provinciali della Cassa Mutua del C. D. comm. Alfonso Luvàrà Presidente, avv. Libero Fonti Direttore, avv. Michele Sciacca Ispettore. Dopo il benvenuto porto ai tre illustri Funzionari dal presidente della locale Sezione del C. D., prof. Santino Scalfidi, ha preso la parola il comm. Luvàrà, il quale ha esposto, esaminandoli nei particolari, in maniera alquanto limpida e

suasiva i vari problemi assistenziali riguardanti la benemerita categoria dei C. D., e rivolgendosi nel contempo un pensiero caldo ed affettuoso all'on. Paolo Bonomi, Presidente Confederale del C. D.

La parola sapientemente studiata ed armoniosamente esposta, avvalorata dalla forza dell'esempio e dalla luce della esperienza sindacale, ha attratto tutto quanto l'uditorio, il quale ha prestato la massima attenzione.

L'egregio Presidente provinciale, che unitamente ai suoi diretti collaboratori, ha dimostrato a sufficienza di essere guida esperta ed illuminata, conduce al benessere ed alla prosperità la grande famiglia dei C. D., è stato vivamente applaudito e complimentato, a termine della sua brillante e convincente relazione.

Un convegno di studi per la bonifica dei Nebrodi

Mistretta, 27 marzo. Il «Comitato provvisorio di Studi per la valorizzazione dei Nebrodi» comunica: Il giorno 28 aprile 1957, alle ore 9 precise, avrà luogo in Mistretta, nella sala del consiglio municipale, un convegno di studi per promuovere la costituzione del «Consorzio di Bonifica montana del versante tirrenico dei monti Nebrodi». Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione indetta dall'Amministrazione Comunale di Mistretta il giorno 18-3-1957, alla quale hanno preso parte i consiglieri del Comune, nonché i rappresentanti dei sodalizi, dell'associazione sindacali e di tutti i partiti politici. I convenuti, a voti unanimi, hanno chiamato a far parte del comitato provvisorio per la organizzazione del convegno, i sigg.: dr. Vincenzo Antoci, vice sindaco di Mistretta; geom. Lucio Scalone, dott. Giuseppe Lojacono, Cancelliere Giuseppe Dongarà e Santi Sanzarella.

Cittadini benemeriti di Scaletta Zanclea

Nell'ultima recente seduta del Consiglio Comunale, su proposta del Sindaco, è stata

La festa della matricola ha inizio oggi

Con la caratteristica giovanile baldanza universitaria, inizia oggi nella nostra città la festa della matricola. Trattasi di un programma di manifestazioni di ogni specie che si svolgeranno nel corso di tre giorni «Indianapolis di carritteddi». Il «Processo alla matricola», la ginkana automobilistica e la «grande solrée» sono i numeri di oggi che come si rileva, daranno un aspetto originale, pieno di

ALL'ATTO DEL COMMIO

Commosso saluto a S. E. Tonetti dei cittadini di S. Lucia de' Mela

Rievocate dal Sindaco le varie opere realizzate mercè l'alto ausilio dell'emimente Prelato

LA CANTANTE GLORIA DAVY IL PRODIGIO NEGRO all'Accademia filarmonica

Ci sta concesso accostare due concerti, che a breve distanza si sono susseguiti all'Accademia Filarmonica e Filharmonica di Messina, e che sono stati veramente notevoli. Il primo, tenuto il 27 marzo, era intitolato a «Poema in forma de canstano» di J. S. Bach, e fu eseguito con una maestria e un'intonazione che ci ha commossi ed impressionati. Il secondo, tenuto il 28 marzo, era intitolato a «Canstano» di J. S. Bach, e fu eseguito con una maestria e un'intonazione che ci ha commossi ed impressionati.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre. Sappiate mantenere il segreto sui vostri affari. Avrete occasioni d'incontrarvi con amici o con persone con le quali siete legati da relazioni di affari; non lasciatevi ingannare dalle apparenze. Numeri da preferire: 11, 37, 51.

SCORPIO

22 novembre - 21 novembre. La persona che vi è sinceramente affezionata vorrà in posto speciale nel vostro cuore. Agite con tatto e prudenza. Non trascurate la vostra salute e controllate il vostro regime alimentare. Numeri da preferire: 6, 26, 37.

SAGITTARIO

22 novembre - 22 dicembre. Gli astri non saranno troppo propizi alle vostre relazioni sentimentali, ma non dovrete prendervela con altri. Potrete riuscire molto meglio realizzando qualcuna delle vostre ambizioni. Numeri da preferire: 16, 28, 48.

CAPRICORNO

2 dicembre - 20 gennaio. Se avete bisogno di aiuto, non contate su parenti, almeno per la giornata; rimandate ogni richiesta ad un periodo più favorevole. In serata troverete delle ore favorevoli alla vita sentimentale. Numeri da preferire: 55, 62, 71.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio. Le vostre idee saranno difficilmente realizzabili. Brevi viaggi in compagnia di parenti; piccole soddisfazioni. In serata le vostre relazioni sentimentali saranno favorite dal vostro dinamismo. Numeri da preferire: 68, 81, 37.

PESCI

20 febbraio - 21 marzo. Fate attenzione a non dover subire l'influenza di una persona con la quale avete rapporti professionali. Non chiedete sforzi eccessivi alle persone che vi sono vicine. Qualcosa che ha relazione con l'arte vi riavvicinerà alla persona amata. Numeri da preferire: 5, 22, 41.

UN CORSO SEMESTRALE

Tirocinio per studenti di Medicina e Veterinaria

Da parte della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Messina si comunica che gli studenti del quarto anno della Facoltà di Medicina Veterinaria, hanno l'obbligo di seguire un semestre di tirocinio pratico presso i seguenti Istituti: 1) Istituto di Patologia speciale e Clinica Medica della Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina; posti 50.

Si getta dalla finestra. Reggio Calabria, 27 marzo. A Portigliola il Gennaro Giuseppe Spagnolo, da tempo sofferente per una grave forma di disfunzione cardiaca, prima dell'alba si è sporcato da una finestra della propria abitazione alta 13 metri sul livello stradale, e si è lanciato nel vuoto andandosi a stracellare sul selciato. Prima di decider-

di sottostante momento. La sa che sembra addirittura impossibile a chiunque abbia conoscenza dei luoghi) stanno le opinioni di molti altri studiosi che vorrebbero collocare il Longano, qua e là, nei diversi torrenti che attraversano tutta la zona avente per riferimento l'antica Mylae, da Capo Tindari verso oriente: l'Idria, il Mela, il Niceto.

Tra gli autori più recenti, il Badolati (Badolati: Tindari, Alfieri e Lacroix, Roma) sempre sulla scorta di Diodoro e di Polibio, dice che «Cione, generale del Mamertini, raccolse 8000 fanti e 40 (!) cavalieri, e, nella speranza che, attraversando i peloritani, potessero ricongiungersi ai loro compagni di Messina, mossero a quella volta. Ma Gerone con 10000 fanti e 1500 cavalieri li assalì presso il Longano. La battaglia pendeva incerta, quando Gerone fece muovere un corpo scelto di 600 uomini da lui appostati dietro una collina, che sarebbe stata, — afferma il Badolati — quella oggi chiamata «Serra del Carmine» dietro l'abitato di Pozzo di Gotto; furono tali uomini che piombando sul fianco destro del nemico, già spossato per la fatica e le gravi perdite, che decisero della vittoria.

Se ciò fosse stato, ma fortunatamente ne dubitiamo sembrando questa versione la meno accettabile tra le tante, non sarebbe stato il Longano attuale il torrente dal quale la battaglia prese il nome, ma l'Idria, o Lando, minuscolo torrentello, privo di acqua per quasi tutto l'anno, che nasce dai monti di Lando e S. Lucia del Mela, e che attraversando Pozzo di Gotto nella sua parte più antica, finisce alla spiaggia a occidente da Milazzo, in contrada Caldà.

Ma un fatto nuovo, decisivo, è intervenuto a mettere un punto fermo sulla controversa questione.

Nell'anno 1949 il prof. Luigi Bernabò Brea, Sovrintendente alla Antichità per la Sicilia orientale, recatosi a Londra, nel visitare il British Museum, constatava l'esistenza di una moneta in argento, del sesto secolo a. C. con la scritta «Longanion» e avente impresse una testa di Ercole, e quella di un giovane dio fluviale. Osservava inoltre, ed esaminava un bastone in bronzo, alto circa m. 1,60, terminante in un «caduceo», recante la dicitura: «Io sono il rappresentante del popolo di Longane».

Una città, dunque, con il nome di Longane, doveva essere esistita e Longano doveva, conseguentemente, essere il corso d'acqua più vicino ad essa. Tra tanto l'ingegner Domenico Paolo Di Maria, ispettore onorario per le Antichità della provincia di Messina dopo un accurato studio del testo di Diodoro, si era orientato verso la convinzione che il Longano, famoso per la nota battaglia, sarebbe stato l'attuale Patri, e la città di Longane sia esistita nella vallata di esso.

Avuto un modesto finanziamento della Regione, i due studiosi, Bernabò Brea e

carattere e forma sembrano assolutamente antitetici, mentre trasportati in una visione sostanziale rivelano valori affini: il Quartetto «Stanza delle Laudi» e la soprano negra Gloria Davy, il primo del tutto sconosciuto al pubblico messinese si è realizzato in un'aria di modestia e di discrezione; il secondo ha richiamato un pubblico interessantissimo e già entusiasta, perché a conoscenza di Gloria Davy, ormai legata alla figura e all'interpretazione di «Porgy and Bess».

Di questi due concerti, opposti per stile, musica e temperamenti, vedremo di conciliare l'essenza in sede critica. Tutto immerso in un'atmosfera spirituale, che incanta per la semplicità ed il candore è lo stile dei quattro componenti il Quartetto «Stanza delle Laudi», che Padre Clementino Terni accenna a dirigere, ma in realtà ispira. Le musiche per la maggior parte polifoniche di Palestrina, J. del Encina, A. Pacelli scendono da quella altezza fredda e impenetrabile, in cui spesso vengono sospese da interpretazioni autiche, per essere animate da umana comunicazione e da caldo ripensamento; perdono in grandezza per acquistare vita. Le Laudi «O cor soave» e «Già per la mala via» del secolo XVI circa, cioè del periodo più tardi di questa fioritura monodica, da cui poi si svilupperà il canto profano, vengono descritte e raccontate dalla voce che, col solo movimento, rappresenta vividamente la unicità della linea sonora. La significazione religiosa è scolpita da una declamazione purissima.

Lo spirito con cui queste musiche grandi e quasi inaccostabili vengono eseguiti è di illuminata modestia e di una umiltà, che non scompare davanti alla grandezza dell'opera da interpretare, ma se ne lascia permeare fino al profondo, per poi parteciparla arricchita dal calore di un'umanità pienamente cosciente, senza sovrastrutture intellettualistiche e scorie sentimentali.

Sembra a questo punto inopportuno continuare con un argomento apparentemente staccato dal primo: intendiamo parlare di Gloria Davy, altro fenomeno di interpretazione vera e pur elaborata entro uno stile.

La cantante possiede un mezzo, divenuto un'eccezione tra le cantanti da camera; una meravigliosa voce, che si estende dai toni più bassi fino alle note più acute con una preziosa varietà e ricchezza di risonanze; ed ha fatto di questo suo mezzo naturale uno strumento docile a tutte le necessità di esecuzione.

Händel - Let the bright Seraphim da «Sansone» e Care Selve da «Atalanto» — e «Ariatti» — Se Florindo è fedele O cessate di piangermi. Le violette — conservano la grammatica ma urata espessa da una architettura a grandi linee, perfettamente realizzata dalla traduzione sonora Brahms — Auf dem Kirchhof, Immer Leiser, Ständchen — e H. Wolf — Morgenteau, Mausallensprüche — Piuttosto che offrire alla cantante il destro di abbandonarsi ad una passionalità di dubbio gusto, vengono contenuti nella nobiltà del discorso lirico più e

nuti alle forme che sgorgano da temi popolari. Alla fine gli Spirituals — Let us Break Bread Together, Little Boy, My Coult's Been Anchored in the Lord — sono veramente il terreno in cui la Davy partecipa a noi, indipendentemente da ogni costruzione, tutto ciò che di genuino e di puro è nell'anima negra, quella mescolanza di mistico e carnale espresso in una melopea di inconfondibile efficacia; la elaborazione ingenua ma ricca di temi dei canti spirituali negri esercita sul nostro spirito, stanco di contorte e macchinosi invenzioni il fascino delle cose fresche e veramente salutari di un'ora vitale.

Entro questa congenialità si scopre il temperamento di questa singolarissima cantante; appassionato e nobile, impetuoso e trasognato, castigato e vivido, perso, ogni volta nell'opera da interpretare, completamente dichiarato e scoperto negli «Spirituals Songs», in cui la voce può liberamente lasciarsi andare nel canto delle sensazioni originarie.

Allora riesce valido e fruttuoso accostare nel campo superiore delle affinità, il livello egualmente pensato, egualmente umano, egualmente vero delle interpretazioni del quartetto di Padre Terni e di Gloria Davy, che si svolgono con forme e con mezzi diversi, entro musiche diverse ma con preparazione e con intendimenti identici: quelli della penetrazione e del ritrimento dell'opera d'arte nel completo sacrificio e potenziamento di se stessi.

Tania Russotti Famiani

non mancherà di interessarsi all'avvenimento».

Commissione provinciale delle farmacie per il '57

Con decreto del Prefetto di Messina in data 23 marzo 1957 sono stati chiamati a far parte della commissione provinciale delle farmacie per l'anno 1957 i sigg: dott. Salvatore Ricceri, Vice Prefetto Ispettore Presidente; dott. Giovanni Giustolisi, medico provinciale dirigente componente, locale; avv. prof. Alessandro Pisani e sette anni ha potuto conseguire, trasformando il paese in una ridente cittadina, perché la opera dell'Amministratore Pastore il quale nel suo fecondo lavoro per la nostra città non ebbe mai soste. Comunicava quindi, che l'amministrazione comunale, in omaggio, ha offerto una pergamena.

Al Sindaco rispondeva evidentemente omosso, S. Ecc. il quale ringraziava tutti promettendo che non dimenticherebbe mai la figura di S. Lucia, la qual lascia un così gradito ricordo.

LISTE ELETTORALI per le mutue artigiane

Il commissario della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani, che ha sede presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura, rende noto che la data del 31 c. m. costituisce il termine ultimo di iscrizione degli artigiani ai fini della loro inclusione nelle liste elettorali per la formazione degli organi di amministrazione delle casse mutue provinciali di malattia.

CONCLUSI I LAVORI di restauro della Candelora

(G. S.) - I lavori di restauro della Chiesa della Candelora, dei quali segnaliamo a suo tempo l'inizio, hanno avuto termine. Diamo meglio un brusco arresto data l'esiguità dei fondi messi a disposizione. Essi lavori consistono nel completo rifacimento del tetto a capriate, più il consolidamento dei muraestri, e nella rintonacatura di una limitatissima parte dell'interno. Il rifacimento (tetto ha compreso quello soffitto ligneo a rigorosa silhouette di quello preesistente del 1688, e comprendente elementi originali diversi.

Da quando è facile comprendere il restauro dell'antica Chiesa della Candelora sia appena iniziato: le nu opere, anzi, mettono in maggior risalto quelle che tra necessitano di urgente aiuto. E ciò anche in considerazione che il nostro intento, come quello di cittadini castrensi, è di dare alle Autorità competenti la suddetta Chiesa, in un prossimo futuro, a Museo d'Arte se.

Si rende più urgente il completamento della rintonacatura interstendendola alla cappella sinistra ed alla sacrestia; ma opportunamente si è il corridoio di accesso al Reo cristiano.

Un ordinato corteo guidato dal Sindaco ing. Vincenzo Calderoni, seguito dall'amministrazione comunale, dal Presidente della società operaia della Cooperativa agricola col suo Presidente, da tutte le associazioni cattoliche delle Parrocchie cittadine con rispettivi labari, dal Capitolo della Cattedrale e da una marea di popolare con in testa il corpo musicale, al suono delle campane Ignote dove in piazza Militare il Sindaco ha ricordato al popolo tutte le opere che l'Amministrazione comunale in sette anni ha potuto conseguire, trasformando il paese in una ridente cittadina, perché la opera dell'Amministratore Pastore il quale nel suo fecondo lavoro per la nostra città non ebbe mai soste. Comunicava quindi, che l'amministrazione comunale, in omaggio, ha offerto una pergamena.

Al Sindaco rispondeva evidentemente omosso, S. Ecc. il quale ringraziava tutti promettendo che non dimenticherebbe mai la figura di S. Lucia, la qual lascia un così gradito ricordo.

A S. AGATA MILITELLO

Svaligiata una gioielleria dall'inafferrabile «gang del buco»

Gli audaci malfattori hanno asportato preziosi per un valore di 10 milioni

Ignoti ladri sono penetrati di notte nella gioielleria del sig. Francesco Guarniera, situata al n. 277 di questa via Medici, asportando gioielli e denaro che, da quanto ci è dato apprendere, ammonterebbero ad una diecina di milioni.

I ladri, come in altre occasioni verificatosi (vedi furti o tentati furti: Gioielleria Martelli; Palazzo — terragne articoli da regalo; Di Nardo — tessuti) sono penetrati nel locale mediante un buco di piccole dimensioni, praticato nel retrobottega. Non crediamo, quindi, di sbagliare nel denominare gli svaligiatori come appartenenti alla «gang del buco». Infatti, tutti gli ultimi furti o tentati furti che si sono registrati in questo paese sono avvenuti allo stesso modo.

Sono già in corso attive indagini per assicurare alla giustizia i responsabili.

Sanitari di Messina

BARBERA Prof. Salvatore Direttore me. Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università via Nino Bixio 59. Riceve tutti i giorni ore 9-13 e 16-17 meno i festivi. D. P. 14097 12-9-1947

BRUNI Prof. Dott. A. Analisti Cliniche. Docente d'Igiene e di Microbiologia nella Università, via Nicola Fabrizi 70 Is. 219 (Palazzo Singer) telefono 13321 Messina A. P. 17248 29-11-1948

GIANNETTO Dott. N. Perite in cardiologia nelle Cliniche di Torino e Parigi Gabinetto radiologico ed elettrocardiografico visite ore 9.30-11 o per appunt. v. del verdi 6 tel. 12451 D. S. 813 29-1-1948

PASTICCERIA SVIZZERA RAGETH & KOCH TAVOLA CALDA

annesso alla Chiesa; consolidare l'antica cupola di coccio pesto; riaprire le finestre esterne della cupola e quelle sul muro est dell'edificio. Tante altre opere connesse a quelle più brevemente enunciate sono di necessaria esecuzione ed il programma di esse è pienamente confermato dal Soprintendente ai Monumenti per la Sicilia Orientale.

Speriamo intanto che tale inderogabile necessità non sfugga agli organi competenti i quali, soli, potrebbero disporre lo stanziamento delle somme occorrenti. Questa nostra speranza e, del resto, condivisa dal Soprintendente Arch. Pietro Lojaco, il quale nel suo più recente sopralluogo non ha mancato di dimostrare quanto gli stia a cuore questo problema, come pure quello del consolidamento e del restauro della trecentesca torre di Federico d'Aragona. Anche il consolidamento di questa tipica costruzione monumentale costituisce, infatti, un grave problema la cui soluzione è indifferibile.

A S. AGATA MILITELLO

Svaligiata una gioielleria dall'inafferrabile «gang del buco»

Gli audaci malfattori hanno asportato preziosi per un valore di 10 milioni

Ignoti ladri sono penetrati di notte nella gioielleria del sig. Francesco Guarniera, situata al n. 277 di questa via Medici, asportando gioielli e denaro che, da quanto ci è dato apprendere, ammonterebbero ad una diecina di milioni.

I ladri, come in altre occasioni verificatosi (vedi furti o tentati furti: Gioielleria Martelli; Palazzo — terragne articoli da regalo; Di Nardo — tessuti) sono penetrati nel locale mediante un buco di piccole dimensioni, praticato nel retrobottega. Non crediamo, quindi, di sbagliare nel denominare gli svaligiatori come appartenenti alla «gang del buco». Infatti, tutti gli ultimi furti o tentati furti che si sono registrati in questo paese sono avvenuti allo stesso modo.

Sono già in corso attive indagini per assicurare alla giustizia i responsabili.

Borseggio su una vettura dell'autolinea n. 2

Tale Bennet Nelly fu Giovanni di 53 anni da Alessandria d'Egitto, abitante in Via Risorgimento all'isolato 76, ha denunciato all'ufficio di P. S. sezione Arcivescovado di essere stato borseggiato sull'autolea della linea 2 ad opera di ignoti del portafogli contenente la somma di 11 mila lire

MUORE UNA VECCHIA per il crollo di un balcone

Gualtieri Sicaminò, 26 marzo. Una grave sciagura è avvenuta nel centro di Gualtieri Sicaminò. La settantatreenne Morina Antonina vedova Rucupero veniva chiamata dalla strada da tale Arico Giuseppe e si affacciava al balcone, ma mentre discuteva il balcone cedeva ed essa, dal secondo piano, andava a rotolare terrificamente sulla strada di Via Duchessa di Gualtieri e moriva subito dopo.

PASTICCERIA SVIZZERA RAGETH & KOCH TAVOLA CALDA

approvata per acclamazione la segnalazione alla Prefettura per il rilascio di un attestato di pubblica benemerente ai sottolencati per essersi distinti in occasione della frana avvenuta nella frazione di Scaletta Superiore il 27 gennaio 1957:

1) Caridi Tommaso il quale appena intuito il pericolo che sovrastava alla popolazione, malgrado menomato fisicamente, accorrevva con sollecitudine nella frazione marina per informare le Autorità Locali, così che, in brevissimo tempo, potessero giungere sul posto i Vigili del Fuoco, Frangitori del Genio Civile, Croce Rossa e le Autorità Provinciali.

2) Costa Nunzio, pur non essendo aduso a lavori pesanti, si prodigava in modo veramente encomiabile, prima ancora che giungessero gli aiuti, incitando con il suo esempio i presenti a prestare la loro opera nello intento di disottorare il bambino Aloisi Eugenio rimasto sotto il materiale roccioso crollato».

Messina, Ospedale «Piemonte»: Medicina: Clinica Medica 60 posti; Patologia medica 30 posti. — Chirurgia: Clinica Chirurgica 60 posti; Patologia chirurgica 30 posti. — Ostetricia: Clinica ostetrica 60 posti. Ospedale «Regina Margherita»: Medicina 20 posti; Chirurgia 20 posti; Ostetricia 20 posti. Ospedale Civile di Milazzo: Chirurgia 20 posti. Ospedale circoscrizionale di Barcellona P. di G.: Medicina 20 posti; Chirurgia 20 posti. Ospedale circoscrizionale di Taormina 2 posti; Chirurgia 20 posti; Ostetricia 20 posti. Reggio Calabria - Ospedali Riuniti: Medicina 20 posti; Chirurgia 29 posti Ostetricia 20 posti. Melito Porto Salvo - Ospedale Garibaldi: Chirurgia 20 posti; Ostetricia 20 posti. Turianova - Ospedale Civile: Chirurgia 20 posti. Catanzaro - Ospedale Civile: Medicina 20 posti; Chirurgia 20 posti; Ostetricia 20 posti. Cosenza - Ospedale Civile: Medicina 20 posti; Chirurgia 20 posti; Ostetricia, 20 posti.

Impresa ladresca

Reggio Calabria, 27 marzo. Nottetempo ignoti ladri hanno tentato di penetrare nell'ufficio postale di Ardore Marina, scassinando la porta di ingresso dell'abitazione della direttrice. Essi non sono riusciti a raggiungere la cassaforte del predetto ufficio e si sono accontentati di far man bassa su quanto hanno trovato nell'abitazione.

Clamoroso suicidio

Reggio Calabria, 27 marzo. Nell'ufficio postale di Molochio il 45enne Francesco Cannizzaro fu Pasquale si è suicidato esplodendosi un colpo di fucile da caccia. Pare che il disgraziato sia stato condotto all'estrema decisione dal grande sconforto che gli avevano procurato varie disgrazie familiari.

CONTINUA CON SUCCESSO NEI SALONI dell'HOTEL DELLE PALME

l'eccezionale ESPOSIZIONE D'ARTE ANTICA Mobil - Sopramobili - Porcellane - Dipinti - Cineserie e un'eccezionale assortimento di Tappeti Persiani e Cinesi - Ottime condizioni Ore 10-13 e 16-20 Direzione E. MOROSINI - Roma

al tragico gesto il veduto aveva diretto ai compagni una lettera con la quale manifestava il suo sconforto

SPETTACOLI

MESSINA

CINEMATOGRAFI APOLLO: «Il letto del re». AURORA: «Il mondo è meraviglioso». GARDEN: «Arrivano i dollari». GARIBALDI: «Il conquistatore». LUX: «Quattro ragazze in gamba». METROPOL: «Arrivano i dollari». ORFEO: «La strana guerra del sottufficiale Asch» (secondo episodio). SAVOIA: «Anastasia». TRINACRIA: «La figlia dell'ambasciatore».

Oggi alla Radio

Programma nazionale Ore 7: Giornale radio e musiche del mattino; 8: Giornale radio e Crescendo; 11: La radio per le scuole; 11,35: Musica operistica; 12,10: Canzoni di San Remo; 13: Giornale radio e Album musicale; 14: Giornale radio; 16,45: La storia di Jelly Roll Morton; 17,30: Vita musicale in America; 19,30: Franco e i G. S.; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio e radiospot; 21,15: Documentario di Sergio Zavoli; 21,45: Concerto del violinista Riccardo Brendola; 22,15: La piccola città greca; 23,15: Oggi al Parlamento, G. R. e musica da ballo

Secondo programma

Ore 9: Notizie del mattino; 9,30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle 10; 13,30: Giornale radio; 14,30: Gazzettino di Sicilia; 15: Giornale radio; 15,30: Musica per signora; 16: «Il fratello» due tempi di C. M. Fenza; 18: Giornale radio e programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 20: Radiodisera; 20,30: Arrivederci a Napoli; 21,30: Concerto diretto da Fulvio Vernizzi; 23: Ultime notizie; 23,15: Il giornale delle scienze.

Televisione

Ore 17,30: La TV dei ragazzi; 18,30: Trasmissione per i lavoratori; 20,30: Telegiornale; 21: Lascia o raddoppia?; 22: Varietà musicale con Feren. Gemelli; 22,30: La macchina per vivere; 23,15: Telegiornale 2a edizione.

PASTICCERIA SVIZZERA

RAGETH & KOCH

Via Maqueda 250, tel. 14185

CRONACA DI MESSINA

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA I SETTEMBRE - TELEFONI: 10318 - 10319

IN UN'ATMOSFERA DI PALPITANTE CORDIALITÀ

La giornata della Befana nella S.G.E.S. Doni ai figli dei carabinieri e di insegnanti

I CAPI RAGGRUPPAMENTO DI S. AGATA PATTI MILAZZO S. TERESA RIVA E TAORMINA PRESENTI NELLA MANIFESTAZIONE DELLA GENERALE ELETRICA - IL PREFETTO TRA I BAMBINI DEI MILITARI DELL'ARMA

In una atmosfera di viva e palpitante cordialità al Teatro Savola ha avuto luogo la Befana per i figli dei dipendenti della S. G. E. S. presenti i direttori di zona ing. Nicola Venza e ing. Matteo Caraffa nonché i capi di raggruppamento di S. Agata di Militello, Patti, Milazzo, S. Teresa Riva e Taormina. Sono intervenute le autorità cittadine.

La cerimonia è stata «presentata» nel suo significato dal collega dott. Lillo Giorgianni, dopo di che Franco Tripo, Erio Marchese ed Enzi Vita dell'Ente di Messina si sono esibiti in un riuscitissimo numero di arte varia che è stato vivamente applaudito dai numerosissimi bambini i quali, unitamente ai loro genitori, affluiti dai vari centri della provincia, hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia ai tre interpreti della gustosa scenetta comica.

I direttori di zona, quindi, hanno pronunciato parole di occasione sottolineando il significato della manifestazione che, seppur destinata ai piccoli, è servita ad un tempo ad accomuna in un giorno di letizia i funzionari, gli impiegati e i dipendenti tutti della grande famiglia della S. G. E. S. che si è così trovata unita in un giorno di festa trascorsa in piena letizia. Infatti, dopo la distribuzione dei doni ha avuto luogo una riunione conviviale.

A nome di tutti ha ringraziato i dirigenti il sig. Francesco Pavone. La riuscita della cerimonia si deve alla perfetta organizzazione disposta dagli stessi direttori di zona e curata nei minimi particolari dalla signora Maria Celi e dal rag. Arcidiacono con la collaborazione dei sigg. Genovese, Giorgianni, Meduri, Pittaccio e Todaro.

Viva animazione stamane nei locali della fiera, ricomente addobbati a festa, che hanno accolto in una cornice festosa, simpaticamente creata dal comandante la Legione, Colonnello Cardinale, i bambini dei carabinieri della nostra città. Hanno proceduto alla distribuzione dei doni la Signora Varino, consorte del Prefetto e la Signora Cardinale, consorte



La Befana nella Caserma della Legione dei Carabinieri. Nella nostra foto: la consorte del Prefetto, sig.ra Varino, e la consorte del Colonnello Comandante, sig.ra Cardinale, consegnano i doni ai figliuoli dei carabinieri

altri collaboratori. Oltre duecento sono stati i piccoli che, felici e contenti, sono usciti dal Cinema coi loro magnifici giocattoli. Le autorità presenti si sono vivamente congratulate cogli organizzatori ed hanno invitato il Preside Argurio di far giungere il loro plauso al Presidente Castagna.

Le elezioni al congresso provinciale della D.C.

Sono state presentate le seguenti liste:

Lista N. 1 (Basisti - Sullo) Biondo Carmelo, Cambria Sebastiana, Canciglia Antonio, Mannino Mario, De Pasquale Mario, Gigante Antonio, Nigro Aldo.

Lista N. 2 (Iniziativa Democratica capeggiata dall'on. Nino Gullotti, membro della direzione centrale della D.C.): Gullotti Nino, Bertuccio Giuseppe, Cuzari Heros, D'Alia Salvatore, D'Angelo Giuseppe, Fogliani Giuseppe, Terranova Mariano.

Lista N. 3 (Rinnovamento e Cisl): Perrone Antonino, Rescifina Giuseppe, Zagami Giuseppe.

Lista N. 4 (Corrente Gonnella): on. Nino Dante, Italiano Napoleone, Torre Carmelo.

Lista N. 5 (Primavera): Stagno d'Alcontres Ferdinando, on. Alfonso Correti, Gentile Basilio, Giordano Gaetano, Minciullo Alberto, Scalfi Santino.

mo Congresso nazionale di Napoli:

- 1) On. Nino Gullotti (Iniziativa) voti 16.120;
- 2) Dr. Salvatore D'Alia (Iniziativa) voti 15.560;
- 3) On. Cuzari Heros (Iniziativa) voti 14.080;
- 4) Dr. Giuseppe Fogliani (Iniziativa) voti 13.970;
- 5) Dr. Vincenzo Ardizzone (Primavera) voti 11.840;
- 6) On. Stagno d'Alcontres Ferdinando (Primavera) voti 11.570;
- 7) Dr. Giuseppe D'Angelo (Iniziativa) voti 11.080;
- 8) Dr. Mario Terranova (Iniziativa) voti 10.380;
- 9) On. Nino Dante (Gonnella) voti 9.290;
- 10) Bertuccio Giuseppe (Iniziativa) voti 8.890.

GRAVE STATO DI DISAGIO E DI SPEREQUAZIONE

La mancata cessione a riscatto

IN ATTESA DEI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

Precipita il mercato agrumario

Diametralmente opposti i problemi dei produttori e dei commercianti - Inasprimento nella esportazione - Le forniture per l'U.R.S.S. - Necessarie facilitazioni

Il persistere della grave situazione agrumaria ed i consensi ovunque ottenuti per la nostra campagna di stampa, portano ad occuparsi di un articolo, a firma «Chiamato» apparso su un quotidiano dell'Isola, in cui si muovono delle pesanti accuse ai commercianti di limoni, ritenendoli responsabili della attuale crisi che interessa il mercato dei limoni.

Premesso che non intendiamo assumere la difesa di ufficio dei commercianti è bene si sappia che produttori e commercianti hanno problemi diametralmente opposti: difatti sono i produttori che devono difendere i loro prodotti e che non devono restare abulici, aspettando la manna celeste.

I commercianti invece si avvalgono di una legge vecchia quanto il mondo o precedente ad esso e cioè la domanda e la offerta che è una legge immutabile la quale agisce financo in quei paesi di economia controllata in cui è stata abolita; diciamo ancora di più, teoricamente ai commercianti interessa avere la merce a basso prezzo in modo che così possa diminuire il loro rischio.

Sarebbe quindi relativamente facile eliminare o limitare gli effetti della grave crisi che travaglia i limoni e cioè, esaurendo i desiderati di Cincinnati, basterebbe costringere i commercianti a pesare le cassette che servono alla raccolta dei limoni, non fargli scartare in maniera eccessiva, fargli mantenere gli impegni, non ingiallire i limoni, infine migliorare la qualità e la selezione.

A quest'ultima richiesta aderiamo «toto corde» perché è risaputo che in genere la nostra esportazione di limoni si presenta nettamente inferiore per qualità ed imballo, alla ortostera. Ad esempio il mercato di Bruxelles, perduto del tutto alla esportazione siciliana, per la coraggiosa iniziativa di un consorzio di Capo d'Orlando, che ha cominciato ad operare solo da pochi mesi. E non poche segnalazioni pestilive vengono da parecchi mercati esteri, sulla buona qualità ed ottimo imballaggio di limoni spediti da nostri consorzi di produttori, che purtroppo sono pochissimi.

Non bisogna d'altro canto dimenticare che la legge isti-

niti che rimborsa il costo del nolo dai porti di partenza a quelli di consumo. Da il Governo nazionale tale facilitazione agli esportatori, impedisca che si esporti merce cattiva e male imballata ed allora si che la nostra esportazione potrà riconquistare i mercati perché il limone siciliano, che se ne dica, è indubbiamente il migliore del mondo.

Riapre a Milazzo il teatro Trifletti

Il «Trifletti», il bel teatro dovuto alla iniziativa di un cittadino coraggioso e lungimirante, che vide alla sua inaugurazione due grandi artisti dell'opera lirica, il tenore Attilio Crimi e il soprano Bianca Mancini, e che ebbe in seguito l'onore di ospitare sommi interpreti della prosa quali Alfredo De Sanctis, Aida Borelli, Gualtiero Tumiati, Annibale Ninchi, Angeo Musco, e nella operetta Guido Riccioli, Nando Primavera, Bertini Giovanna, Elodia Maresca, Renata Altieri, Nuto Navarri, etc., da parecchi anni languiva, ridotto a sala di proiezione per piccole più o meno interessanti.

Milazzo non poteva più contare su di un apporto artistico e culturale che venisse dal teatro. Il suo maggiore locale era stato trasformato in modo tale, e privato del palcoscenico, da non potere più ospitare alcuna compagnia, anche di ordine minore.

Finalmente, ora, il comm. Attilio Liga, che lo ha di recente acquistato, ha apportato le necessarie innovazioni; e le occorre per farne un quanto occorre con il proponente moderno con il miglior sito di accogliere le migliori compagnie di lirica, prosa e rivista. Ciò è stato annunciato nel programma di inaugurazione, svel dare notizia della lodevole iniziativa auguriamo al «Trifletti» un avvenire che sia degno del suo illustre passato.

P. S.

tre i vigili rimangono al vento ed alla pioggia per ore intere nella esplicazione del loro dovere.»

A BASICO

Si è costituito ai CC. l'accoltellatore della moglie

Si è costituito ai carabinieri di Basico il contadino quarantasettenne Filippo Munafò che l'altro ieri accoltellò nella di lei abitazione, per futili motivi, la propria moglie Pasqua Celabrese di anni 36 dalla quale vive separato illegalmente. E' stato tradotto alle carceri giudiziarie di Messina in giornata, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

- AURORA: due film: «L'abisso della violenza» e «Carosello di Charlot».
- GARDEN: «Bersaglio umano».
- LUX: «Il segugio».
- ODEON: «Il re dei re».
- SAVOIA: «Una vita difficile».
- TRINACRIA: «Il diavolo alle 4».

L'OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21 marzo - 21 aprile

Solo la consapevolezza che la giornata è «grigia», vi permetterà di resistere, al mattino a scatti di nervi. Ma poi la gioia e la serenità familiare vi conquisteranno in pieno. Espansione e commozione.

TORO 21 aprile - 20 maggio

Mattinata dedicata al riposo; tranne il momento in cui andrete a controllare il risultato di un lavoretto. Pomeriggio di incontri e di piacevoli conversazioni. Pieno di affetto. Siete un po' geloso!

GEMELLI 21 maggio - 21 giugno

Giornata assai brillante, più sul tono allegro e spensierato che raccolto. Un po' romantico ed un poco nostalgico; riaffiora il ricordo della vostra trascorsa esistenza.

CANCRO 22 giugno - 22 luglio

Di ottimo umore, ve la spasserete un mondo con regali, o regalucci, rischiando di suscitare le pretese dei piccoli, perché in fondo, i giocattoli sono loro! Espansivo, sensibile a tutte le gioie di cui siete capaci.

LEONE 23 luglio - 23 agosto

Allegria per tutta la casa, con il solito contorno di parenti ed eventualmente di amici particolarmente vicini e cari. Ottima dormita la mattina, e bellissima serata. Gioia per le dimostrazioni di affetto che vi vengono fatte.

VERGINE 24 agosto - 22 novembre

Giornata assai varia ed eccitante di quanto non pensate, ricca di sorprese e di trovate originali. La sera uscirete, pieni di voglia e di divertirsi in qualunque mo-

BILANCIA 23 settembre - 22 ottobre

Tranquilla serenità, animata da sorprese, divertimenti, visite impreviste e assai gradite. Felice per molte piccole e grandi cose.

SCORPIONE 23 ottobre - 22 novembre

Atmosfera deliziosa, sentirete intorno a voi un reale tepore; è l'affetto che vi circonda e vi avvolge. Le gioie saranno del tutto intime. Non mancherà anche la nota allegra e chiacchiosa. Felice in una parola.

SAGITTARIO 23 novembre - 22 dicembre

Queste sono le occasioni che preferite. Ci sono tutti i motivi per una legittima allegria e ve la godete un mondo. E farete felici molte persone. In stato di euforia darebbe tutto se stesso. Quel bonaccione di Sagittario.

CAPRICORNO 22 dicembre 20 gennaio

Una giornata di raro equilibrio e di una raccolta intima felicità. Direi in un tono veramente «patriarcale», nel senso più alto e nobile della parola. Cuore intonato perfettamente al carattere espansivo.

ACQUARIO 21 gennaio - 19 febbraio

Un po' di raccoglimento sul senso vero della parola e molta allegria. Talvolta espressa e perfino un poco rumorosa. Molto felice non saprà cosa escogitare per rendersi carino il sesso opposto.

PESCI 20 febbraio - 20 marzo

Vivissimo il senso della famiglia; felicità e a tratti un po' di malinconia. Ma poi la gioia si fa piena ed assoluta. Desiderio di esprimere l'onda dei sentimenti che racchiude.

DISPREGIO DI VALORI STORICI

Cancellato a Barcellona il simbolico «pozzo dei Gothi»

Lo stemma della città viene intaccato nella metà più illustre. Le origini - Legislazione e Codice penale - Gli iconoclasti di oggi

C'è ancora nella sezione Pozzo di Gotto, una breve, angusta, traversa dell'antico Corso Garibaldi, che porta la scritta: «Vico Pozzo dei Gothi»; ma il pozzo dal quale trasse il titolo, e che esisteva sino a or è qualche anno, in un piccolo, rustico, e caratteristico, spazzo, non c'è più. Me ne ha segnalato la spaziosa un concittadino amante delle cose e delle tradizioni lo-

Sezione interessata - un indifferente? (o una ignoranza?) che fanno pena, che fanno pena.

Lo stemma cittadino, (ora, per giunta, consacrato in una medaglia d'oro regalata ai «padri conscripti» in merito di concessione di Filippo IV di Spagna in data 22 maggio 1639, e, dall'altra, una classica figura simboleggiante il Longano. In parentesi, il Longano di oggi, non è quello della storia, di Gerone ecc.). In basso, due

del Comandante la legione e numerose altre Signore. Il Colonnello Cardinale, organizzatore ed animatore della cerimonia, ha rivolto all'Ecc. il Prefetto, all'Ecc. Rossi, Procuratore Generale, al Sindaco del Comune, On. Andò, all'Ammiraglio Gasparri, al Generale Ventura ed al Questore, intervenendo alla cerimonia, parole di vivo ringraziamento.

Alla presenza del V. Provveditore agli Studi, Dott. Nino Saitta, del Comm. Dott. Aragona, in rappresentanza del Tribunale, del Dott. Ferricone, in rappresentanza del Prefetto, dell'Assessore Prof. Calogero Bottaro, delegato del Sindaco, degli Ispettori Scolastici De Trovato e Pinizzotto, di altri rappresentanti autorità cittadine e di molti insegnanti ha avuto luogo, nel salone del Cinema Domenico Savio, gentilmente concesso dai RR. PP. Salesiani, la Befana dell'Ente Assistenza Insegnanti di Messina.

A tutti i presenti ha rivolto un cordiale saluto il Preside Argurio, Direttore de «La Voce della Scuola Peloritana», organo dello Ente, il quale ha fatto noto ai soci che il Presidente Prof. Castagna, assente per motivi di famiglia, ed i suoi vicini collaboratori hanno fatto di tutto per ridurre al minimo gli «eterni scontenti» e che, comunque, l'Ente ha mirato esclusivamente a fare contenti i cari piccoli per i quali la Befana è stata allestita.

Subito dopo, quasi per incanto, s'è aperto lo scenario e sul fondo del palcoscenico sono apparsi, in bella luce ed in bell'ordine, centinaia di giocattoli meccanici mossi a pila, nonché bambole riccamente vestite, banchette scolastiche, carrozzelle, carrioline, trenini e lettrici ed una vera miriade di attrazioni nuove che hanno fatto sorridere di gioia i molti piccoli che, stando accanto ai genitori, affollavano l'ampio salone. La consegna dei giocattoli, per sorteggio, è stata fatta dal Preside Argurio, dal Dott. Vittorio Bertolani, dagli Insegnanti Costa e Tuzza e da

degli alloggi INCIS dell'isolato 276

Accorata lettera dei sessanta assegnatari al nostro Direttore - Ancora il sistema dei due pesi e delle due misure

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il mio signor Direttore del «Giornale di Sicilia». La preghiamo vivamente di voler concedere cortese ospitalità al suo autorevole quotidiano affinché possiamo far presente a chi di competenza il grave stato di disagio e di sperequazione a cui andiamo soggetti a causa della mancata cessione a riscatto degli alloggi dell'isolato INCIS n. 276 di via Tommaso Cannizzaro di cui siamo assegnatari. Infatti, benché in attuazione del D.P.R. 17-1-1959 n. 2 il predetto isolato veniva trattato a scomuto, giusto il verbale col quale nel marzo del 1961 la commissione delle OO. PP. stabiliva il valore definitivo degli alloggi di cui trattasi, la Presidenza I.N.C.I.S. di Roma improvvisamente riteneva di non perfezionare la laboriosa e costosissima pratica omettendo la trasmissione del bando di vendita relativo.

«Più tardi, dietro la nostra richiesta, la predetta presidenza informava che l'isolato 276 non veniva più ceduto in quanto afferente sulla quota di riserva prevista dall'art. 3 del decreto medesimo; ciò nonostante che l'ex Ministro dei lavori pubblici on. Togni con apposita circolare ne avesse già disposto l'alienazione.

«Ci permettiamo di ritenere strana questa decisione adottata in particolar modo nei confronti di una città come Messina, situata peraltro in zona depressa, in cui il problema degli alloggi è sempre vivo ed attuale per le molteplici calamità che, a più riprese, si so-

no abbattute su di essa, per cui, a nostro modesto avviso, sarebbe stato senz'altro più opportuno, qualora indispensabile, istituire la quota di riserve in altre città in cui la situazione ricettiva si presenta meno disagiata. Poiché su detta concessione noi tutti facevamo già da anni pieno affidamento, per ovvi motivi di vario carattere e con la presente rivolgiamo appello a S. E. il Ministro dei LL. PP., al signor Presidente dell'INCIS affinché vogliamo tenere nel debito conto i nostri desiderata dettati da insuperabili esigenze, nonché alle autorità cittadine perché vogliamo esercitare proficue pressioni presso gli organi competenti per risolvere al più presto e favorevolmente una situazione che rischia di incidere negativamente sull'avvenire delle nostre numerose famiglie.

«Facciamo presente altresì che, in merito a detta questione, verso la fine di ottobre scorso abbiamo presentato un dettagliato esposto sottoscritto da tutti noi assegnatari.

«Con sentiti ringraziamenti, gli inquilini degli alloggi INCIS dell'isolato 276 di via Tommaso Cannizzaro». Seguono numerose firme.

Pubblichiamo e giriamo la segnalazione degli assegnatari delle case I.N.C.I.S. dell'isolato 276 di via Tommaso Cannizzaro alle autorità competenti, perché è veramente meritevole di un attento riesame la pratica di concessione a riscatto agli attuali inquilini. Appare proprio strano il comportamen-

to della presidenza centrale dell'I.N.C.I.S. di non aver voluto perfezionare la pratica di vendita disposta dalla Commissione OO.PP. di Palermo e di avere omessa la trasmissione del bando di vendita degli appartamenti dell'isolato 276. Più strana ancora appare la decisione della stessa presidenza di avere incluso detto isolato nella quota di riserva nazionale prevista dall'art. 3 del D.P.P. 17-1-1959 n. 2.

Pensiamo che la presidenza centrale dell'I.N.C.I.S. non sia a conoscenza della precarietà della situazione di alloggi a Messina e dei disagi cui vanno soggetti i dipendenti statali.

La sacrosanta aspirazione degli assegnatari degli alloggi dell'isolato 276 merita di avere il suo giusto riconoscimento anche perché non si perpetui e non assuma le proporzioni di una consuetudine la diversa forma di trattamento cui sono soggette le popolazioni del meridione e delle Isole. Siamo pertanto fiduciosi che l'I.N.C.I.S. riesaminerà la pratica dell'isolato 276 di Messina col senso di comprensione e di serenità che merita per appagare le giuste e fondate aspirazioni delle circa 70 famiglie assegnatarie di quell'isolato, che hanno diritto di non subire il peso della legge nei due pesi e nelle due misure». Con tale fiducia nostra e con la solidarietà di tutte le famiglie statali di Messina, mettiamo la segnalazione di cui sopra perché chi di competenza possa tempestivamente provvedere.

Avvisi professionali

Sanitari di Messina

BRUNI Prof. Dott. A.
Analisi Cliniche, Docente d'Igiene e di Microbiologia nell'Università via Risorgimento 7 ang. via Garibaldi.
A.P. 17248 29-11-1948

Ambulatorio del Centro per la Diagnosi e la Cura dei Tumori

L'Ambulatorio del Centro per la Diagnosi e la Cura dei tumori diretto dal prof. L. Carmona è aperto al pubblico presso la Clinica Chirurgica nell'Ospedale durante tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11.

Abbonatevi al

GIORNALI
DI SICILIA
DEL LUNEDI

«E veniamo all'altra lamentazione di Cincinnato in merito alla «orrenda colorazione dei limoni» per effetto del procedimento chimico che questi subiscono per dirlo con le sue parole «la apposti locali calafatati (sic) saturi di acetiche».

Evidentemente Cincinnato, nell'epoca, è rimasto... alla diligenza: difatti l'ingiallimento dei limoni è richiesto dai consumatori esteri ed italiani i quali non acquistano per nulla merce verde.

Ed allora Cincinnato, probando il nostro ingiallimento, lascerebbe per tre mesi, e nel periodo più favorevole, tutti i mercati a disposizione dei concorrenti esteri che... ingialliscono i limoni!

Piuttosto avrebbe Cincinnato dovuto richiedere che l'ingiallimento si effettuasse secondo le norme stabilite dall'ICE ed allora sta tranquillo che la colorazione dei limoni non è per nulla «orrendamente gialla» ma del tutto quasi s.mile a quella naturale.

Inoltre bisognerebbe impedire che si ingiallisca merce non matura: questo sì che porta gravissimo danno.

In precedenti articoli non abbiamo mancato di richiamare l'attenzione del Governo nazionale e regionale sulle vere cause che ci hanno condotto all'attuale punto critico della esportazione agrumaria: non ultima il mancato impegno dell'Unione Sovietica a rispettare i trattati liberamente sottoscritti e che non vengono rispettati solo per il settore agrumario.

E' necessario quindi che il Governo nazionale esiga che l'Unione Sovietica assorba i quantitativi di agrumi convenuti (si pensi che a tutto il 1960 deve ancora assorbire quintali 450 mila) ed allora per quale ragione si stipula il 7 giugno 1961 un nuovo accordo quadriennale che porta ad un impegno per l'URSS ad assorbire 500 mila quintali annui di agrumi, aumentabili dal 10 al 20% quando poi per il passato non ne assorbe nemmeno la metà?

Si fa ciò forse per prendere in giro gli agricoltori dandogli uno specchio per le allodole?

Le forniture per l'URSS e quelle per i paesi ad economia controllata rappresenterebbero una ottima valvola di sfogo alla nostra esportazione agrumaria, consentendole, per lo meno in parte, di controbilanciare gli effetti negativi della concorrenza estera sul mercato dell'Europa Occidentale ed in specie quella dei nostri «ottimi amici americani» che hanno invaso l'Europa di prodotti agrumari, avvalendosi delle notevolissime facilitazioni del Governo degli Stati U-

Parati Politici: Movimento Sociale Italiano, Partito Comunista Italiano, Partito Democratico Italiano, Partito Liberale Italiano.

Enti: Associazione Commercianti, Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, Camera di Commercio, Comune di Messina, Ente Provinciale per il Turismo, Prefettura di Messina.

Uomini politici: Sindaco on. avv. Oscar Andò, presidente dell'Assemblea Regionale siciliana on. prof. Ferrarino, on. prof. D'Acquarone, on. prof. Salvatore Barberi, on. Guido Basile, on. Uberto Bonino, on. Antonio Cerretti, on. Antonio Guiliotti, on. prof. Gaetano Martino, on. Vincenzo Ojetti, on. Domenico Pettini, on. Santino Recupero.

Assessori comunali: sen. Leopoldo Zagami, gr. uff. Antonio Mangeri, dott. Giuseppe D'Angelo, avv. Scarcetta, dott. Giuseppe Cadili, prof. Domenico La Corte, avv. Aurelio Mazza.

Consiglieri comunali: Pollicino, Corrao, Franco, Giustina, Pavone, Ceiona, Romano, Altomare, Martino, Smaoni, Giordano, Scandano, Speranza, Catanoso.

Dal consigliere Sindoni
Interpellato il Sindaco per le garitte ai VV.UU.

A seguito della proposta pubblicata dal nostro giornale il giorno 3 gennaio corrente circa la istituzione di garitte per i vigili urbani della nostra città, da parte del consigliere comunale prof. Manlio Sindoni è stata presentata al sindaco la seguente interpellanza.

«Il Consigliere comunale Manlio Sindoni interpellava il signor Sindaco per conoscere se non creda opportuno ed urgente la istituzione di garitte per i vigili urbani come vi sono in tutte le altre città. Il problema non è nuovo; però è stato sempre accantonato men-

discendeva e faceva salire il Caccetta sul sellino posteriore della moto Pero mentre già si approssimava la fine del viaggio, il centauro notava che sul sellino posteriore della moto non vi era più nessuno per cui fermava il mezzo e invertiva il senso di marcia. Giunto a circa un chilometro trovava il Caccetta che era caduto dalla moto andando a ferirsi sul selciato.

Il malcapitato veniva soccorso e con una macchina avvolta all'ospedale di Patti dove dopo le prime cure del caso veniva ricoverato in corsia.

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

Il malcapitato era ruzzolato sul selciato - Ha riportato gravi ferite

I PROBLEMI DELLA PROVINCIA

Sei interrogazioni ad Antillo attendono una risposta

Da parte della opposizione consigliere — che in Antillo rappresenta poco meno della metà degli elettori — sono state presentate negli ultimi tempi una azione civile per danni contro il Comune, azione nella quale lo stesso cittadino è risultato soccombente. Le predette trattative — se confermate — mirerebbero ad assicurare allo stesso cittadino concessioni non riconosciute dal magistrato.

Oltreché la opposizione interrogante, la stessa cittadinanza attende la risposta del sindaco, certa che gli interessi amministrativi prevarranno su qualsiasi debolezza di parte o di partito.

Una sentenza confermata

E' INELEGGIBILE il V. Sindaco di Antillo

La Corte di Appello di Messina, con provvedimento adottato nei giorni scorsi in Camera di Consiglio, ha deciso di rigettare il ricorso proposto dal Vice Sindaco di Antillo, sig. Sniroldo Carmelo Felice, contro la sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa di Messina che lo dichiarava ineleggibile alla carica di consigliere comunale di Antillo. Poiché, per legge, le decisioni delle Corti di Appello sono esecutive, il sig. Sniroldo cessa di far parte del Consiglio Comunale e decade anche dalle cariche di Assessore e Vice Sindaco.

Il ricorso che ha portato alla declaratoria di ineleggibilità, di iniziativa popolare, era stato proposto perché lo Sniroldo è membro e presidente di una cooperativa di lavoro che ha in corso in Antillo lavori pubblici nei quali l'interesse comunale è preminente.

A seguito della decisione suddetta il Consiglio Comunale di Antillo si riduce a 13 membri e dovrà quanto prima deliberare la integrazione della Giunta Municipale chiamando un altro consigliere a far parte della stessa in sostituzione dello Sniroldo.

In paese sono intanto vivamente attese le decisioni degli organi competenti sui ricorsi proposti contro la elezione di altri nove membri del Consiglio.

Nella Polizia Stradale di S. Agata Militello

A sostituire il brigadiere Beino, destinato ad altro importante incarico, è stato chiamato quale comandante del distaccamento della polizia stradale di S. Agata di Militello il brigadiere Mario Mancuso.

Nel dare un saluto di commiato, al brigadiere Gibello, auguriamo buon lavoro al nuovo comandante della polizia stradale di S. Agata di Militello.

mani che si stringono in solenne affermazione di amicizia e di indissolubile fedeltà. Che di più bello? e di più significativo? Gli inconfondibili di oggi ne fanno sparire le storiche documentazioni.

Gioacchino Bartolone

Il nostro centralino

10319-16445



La Befana nella «SALS» di Villafranca Tirrena

BUCCHERI

CANNIZZO BARTOLOMEO, I mercanti di Buccheri, Ragusa, 1932.

BIANCAVILLA

ORSI PAOLO, Abitazioni e sepolcri siculi di Biancavilla (Catania) entro caverne di lava, Roma, 1932

INDICI

alla Madonna delle Grazie, alla quale assegnò un reddito di otto onze all'anno per il mantenimento del culto.



Interno parziale della Chiesa parrocchiale di Massarà S. Andrea - Altare Maggiore - Maria SS. delle Grazie.



Esterno della Chiesa della Madonna SS. delle Grazie.



Interno parziale e Altare Maggiore della Chiesa di
S. Antonio Abate, nell'omonima frazione.

data e costruita la chiesa dedicata al Santo, di cui
la frazione porta il nome "S.ANTONIO ABATE".



Statua di S. Antonio Abate, nella Chiesa omonima.



Statua di S. Antonio Abate, nella Chiesa omonima.



Particolare interno della Chiesa del Carmine.



Veduta esterna della Grotta di S. Venera.



Chiesa S. Rocco - Masari - Statua S. Rocco.



Esterno Chiesa S. Rocco - Frasiene Masari.

per quanto molto ampia e di belle linee.

Conserva numerosi quadri di un certo interesse.



Interno (altare maggiore) Chiesa S. Maria Assunta.

Ricostruita nello stesso periodo in cui veniva eseguita la fabbrica della Chiesa Madre di Barcellona, quindi moderna e relativamente interessante



Veduta esterna della Chiesa di S. Maria Assunta.



SS. Crocifisso - Interno parziale.



Statua di S. Giovanni Battista. Interno Chiesa.



Veduta esterna della Chiesa di S. Giovanni Battista



Veduta esterna del prospetto della Chiesa di
Maria Santissima Immacolata.

se distrutti dal terremoto del 1908 quelli delle
chiese messinesi.



Internos: veduta parziale della Chiesa di S. Seba-
stiano Martire - Altare Maggiore.



Interno: Statua di S. Sebastiano M. nella cripta.



Esterno della Chiesa di S. Sebastiano Martire,
Cattedrale di Barcellona P.S.

IL CASTELLO

Numero unico in attesa di registrazione

Borgetto, 10 giugno 1972

Origine dell'Amministrazione Comunale di Borgetto

Il 28 ottobre del 1751 fu fondata a Borgetto l'«Universitas» cioè fu istituita la civica amministrazione, con atto pubblico presso il notaio Giuseppe Di Lorenzo da Borgetto. Fin dal 1350 il Feudo Nobile di Borgetto, con il suo Casale, era stato donato, con delle obbligazioni, ai Benedettini di San Martino delle Scale che, da quell'anno fino alla Soppressione degli Ordini Religiosi in Italia (1866), governarono il ricco e uber-

no sopra citato, a patti e condizioni stabilite, firmò quei capitoli cioè nel modo come qui sotto scritto:

Da ciò è che oggi i predetti capitoli, che nel giorno d'oggi il predetto Ill.mo e Rev.mo Don Giuseppe Antonio De Requisens, Abate del Sacro Gregoriano Monastero di San Martino delle Scale della felice Città di Palermo, a me notaro personalmente noto, davanti a noi trasmise per sé che per gli altri abati che succederanno nel tempo nel detto venerabile Monastero, in perpetuo, e per sempre, per diritto, scelse come scelse e fece, creò e solennemente ordinò e ordina per l'Università di questo popolo di Borgetto Leonardo Vicari, Giuseppe Bonfardeci, Filippo Migliore e Don Nicolò Ragusano di questa Terra predetta a me notaro personalmente noti, e che sono presenti e prendendo e accettando volontariamente per sé il predetto peso, come deputati della sede, per il presente anno e anche per gli anni futuri che verranno nel tempo in questa predetta Terra in perpetuo e per sempre a questo effetto i predetti Giurati presenti e quelli che per il tempo verranno in questa predetta Terra per sempre, di agire, amministrare, ed eseguire gli infrascritti obblighi che certo i Giurati presenti, come sopra, in virtù della stipulazione si obbligarono e si obbligano per lo stesso Ill.mo e Rev.mo Abate stipulante e per gli abati successori in detto Venerabile Monastero per sempre, da me notaro, come persona pubblica legittimamente stipulante e ciò così per questi come per gli altri Giurati che saranno eletti in questa predetta Terra per sempre, il tenore delle obbligazioni è scritto qui appresso.

1) Dovrà l'Università del Borgetto, e per essa li suddetti Giurati presenti e futuri in perpetuum curare l'esigenza di tutte le case che contribuiscono, secondo la costumata tas-

sa, alla manutenzione del medico per servizio del popolo della medesima.

2) Dovranno li medesimi curare la esigenza degli abitanti di questa sudetta Terra che pagano secondo il solito in conto del Capitan d'Armi, restando esenti li Giurati presenti et qui pro tempore fuerint, e tesoriere che servono l'Università medesima, il Capitano con dodici suoi compagni seu provisionati, il Giudice, ed anche tutta la servitù di questo monastero.

Volendo il qual monastero agevolare la sudetta Università accorda, dona ed assegna d'hoggi innanzi et in perpetuum et infinitum alla medesima il suo arbitrio della pasta col jus (diritto) proibitivo e privativo e la casa del medesimo arbitrio, restando semplicemente a conto del monastero il solo affitto del suo capitale, cioè dello arbitrio.

Ed acciò diviene il Monastero perché si scarica di molte spese, cioè non contribuisce più alloggio, e denaro al medico che deve in avvenire medicare tutti i Religiosi, che in questo monastero si troveranno; e non contribuisce più a ripari delle pubbliche strade, non deve più pensare a gli acconci e ripari della casa sudetta dell'arbitrio, oltre i vantaggi che ne ricava il pubblico ai quali il Monastero come padrone deve contribuire.

Resta incaricata la detta Università dei pesi seguenti, cioè:

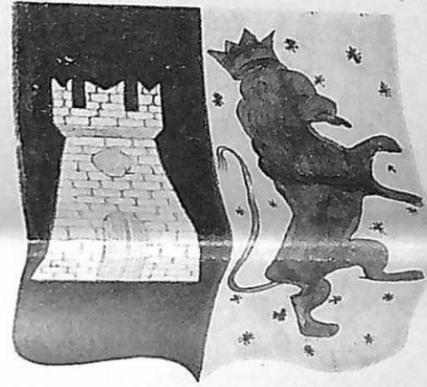
Dovrà pagare puntualmente la detta Università onze trentasei annue al medico ad onze tre per mese o come potrà l'Università accordare col medico, e dare di più a lui quando abbisognerà alloggio competente, cioè onesta casa. Il detto medico però sia tenuto ad assistere e servire i Religiosi, e tutto il popolo secondo il costume.

Dovrà pagare puntualmente onze dieci annue al Capitan d'Armi ed esser soggetta all'accrescimento e di-

minuzione di questa paga secondo i tempi avvenire, restando però incaricato il monastero di sostenere e difendere a sue spese il diritto dell'Università sudetta nel non dover pagare di più al sudetto Capitan d'Armi.

Dovrà pagare tutti i corrieri che occorreranno da o per qualsivoglia luogo per affare del Pubblico.

Dovrà restar soggetta a gli acconci e ripari della casa sudetta della vermicellaria.



Lo stemma comunale

Item il sudetto Ill.mo e Rev.mo Abate elige e crea per tesoriere seu cascia di tutti l'introiti e proventi di detta Università a Santo Migliore di questa sudetta Terra del Borgetto cognito a me infrascritto notaro presente e la sudetta carica di tesoriere accettante a lui il sudetto Ill.mo e Rev.mo Abate l'assegna onze quattro l'anno per ragione d'esigenza che lui farà o per sé o per altri.

Di più ogn'anno dovrà scegliersi dall'Ill.mo e Rev.mo Abate presente et qui pro tempore fuerint in perpetuum un soggetto idoneo e benestante per Tesoriere nelle di cui mani pervenga tutto l'introito di detta Università, assegnandosi a lui onze quattro ogn'anno per l'esigenza che farà o da sé o per altri.

Di più i Giurati e maestro notaro presenti et qui pro tempore fuerint in perpetuum non potranno esigere o pretendere cosa alcuna per l'assistenza e servizio che prestar devono a detta Università, ma restar deve soltanto a conto dei Giurati e maestro notaro il tari tre per salma di frumento per il panizzo secondo il solito, dal quale deve darsi al serviente dei sudetti o mazziere onza una.

Di più il sudetto Ill.mo e Rev.mo Abate, tanto per lui quanto per li Ill.mi e Rev.mi Abati che saranno in perpetuum, ordina e comanda che pria di farsi qualche spesa dovrà farsi in scriptis il mandato dell'esito col passasi dell'Ill.mo Padre Rettore qualora lo giudicherà ragionevole e col-

(continua a pag. 2)



Borgetto: Corso Roma

to Feudo. Naturalmente spettava al Monastero di San Martino fare questa fondazione. Gli elementi di questo strumento si rivelano di primaria importanza nel testo che trascriviamo dall'originale che si conserva presso il grande Archivio di Stato di Palermo.

Il giorno 28 del mese di ottobre, 15^a Indizione, dell'anno 1751.

Nel nome del Signore. Amen.

La religiosa pietà dell'Ill.mo e Rev.mo Padre Don Giuseppe Antonio De Requisens, Abate del Sacro Gregoriano Monastero di San Martino delle Scale, della Città di Palermo, avendo davanti agli occhi la necessità di istituire, in questa Terra di Borgetto, l'Università e di correggere non pochi gravi abusi, che già si erano insinuati negli abitanti della sopraddetta Terra per la mancanza dell'Università e aprendo con benignità le sue orecchie alle ripetute lagnanze dalle stesse vicende offerte dai ministri vigilanti annunziò che, senza alcun indugio frapposto, per sempre, si fondasse l'Università, provvista di alcune disposizioni non meno onerose che utili e fruttuose per gli stessi abitanti, che a chiunque sarà consentito di leggere attentamente gli infrascritti capitoli e perciò il detto Ill.mo e Rev.mo per la sua grandissima benignità e benevolenza verso i suoi sudditi, nel gior-



Panorama di Borgetto, visto dall'alto

Castellammare

- 1 Corleone
- 2 Casteltemino ~~di~~
- 3 Castelbuono
- 4 Cafali
- 5 Cottubellotta
- 6 Corini
- 7 Camarina
- 8 Catania
- 9 Caltagirone
- 10 Caltanico
- 11 Caltanissetta
- 12 Castiglione
- 13 Comiso
- 14 Comiso
- 15 Castoreale
- 16 Castrolibero
- 17 Chiraramonte Gulfi
- 18 Capo d'Orlando
- 19 Castelvetrano
- 20 Caccamo
- 21 Cipro
- 22 Casteltemone
- 23 Camporeale

CASTROREALE

15

MARIO CASALAINA, Castoreale. Monografia con 19 illustrazioni. Palermo, 1910 (dal Dizionario illustrato dei comuni siciliani diretto da Francesco Nicotra)

BURRASCANO sac. MARIO; Memorie storiche ecclesiastiche di Castoreale, Palermo, 1902 (estratto dalla rivista "La Sicilia sacra").

C I M I N N A

C I M I N N A

Dot. MARIO GRAZIANO, Cimenna. Memorie e documenti. Palermo, 1911.

Cimenna che il Graziano scrisse in seguito sul
originate Sento Meli.

13

CASTELTERMINI

9 25
G.P. SCARLATA Il "tragico caso" di Castel-
termini, in "Giorn.d'It." 28/3/4I

CORLEONE

- I. Assise e Consuetudini della Terra di Corleone precedute da una introduz. storica corredata da doc. per cura dei soci R. STARRABBA e L. TIRRITO, in "Doc. da servire per la st. di Sic.", II serie, vol. II.

PITTORI SICILIANI

AGNELLO GIUSEPPE :Pittori Siciliani del Sec.
XVI- XVII-XVIII in "Archivi" 39,ser.II a.VI

S I C I L I A

A.NOTO- La Sicilia agli inizi del Secolo IX
in " Rassegna Storica del Risorgimento"
giugno 1939.

GENTILE G.-Il tramonto della cultura siciliana,
Bologna, 1919

GENUARDI LUIGI-Comuni ed usi civici in Sicilia prima
dell'abolizione della feudalità-
Palermo, 1911

MELI G.+ Cause dell'abbandono dell'agricoltura in Sicilia
Autografo/ pubblicato da G.Novanteri, 1896

PASQUALE VILLARI-L'inchiesta sul Mezzogiorno
in" Storia ,Politica, Istruzione"
Milano, 1914

BIANCHINI L.- Della storia economico civile di Sicilia
Palermo 1841

PALMIERI NICOLO-Saggio storico-politico sulla costitu-
zione di Sicilia- Palermo 1848

BIANCO G. - La Sicilia durante l'occupazione inglese
Palermo, 1902

NAVARRA MASI T.-La Rivoluzione francese e la letteratura
siciliana- Noto, 1919

CALVI PASQUALE-Memorie Storiche e critiche sulla Riv.
Siciliana-del 1848- Lonara 1850

VINCENZO FARDELLA DI TORRE ARSA-Ricordi sulla Riv.Sic;
negli anni 1848-1849-Palermo 1888/

ALBERTO LA PEGNA-La Riv.Sic.del 48 in alcune lettere
inedite di Michele Amari

SCHIPA M.- Albori di Risorgimento nel Mezzogiorno di
Italia- in " Il Regime Corporativo" 28/2/39

ALEX- Albori di Risorgimento nel Mezzogiorno d'Italia

giornale di Sicilia - 24/8/39

- G.A. Peesia della rivoluzione in "Giorn.Sic." 23/7
 27 Maggio 1860 in "Giorn.Sic." 26/5/1908
- S Prodromi del 27 maggio 1860 in "Giorn.Sic." 26/5/01
- ONE ALFONSO, Prodromi del 27 maggio 1860 in "Giorn.Sic." /
- A.CANDRILLI MARCIANO Sicilia e Piemonte nel '48/49 (26/5/90I
 in "L'Ora" 23/5/1940
- FORINDO FLORIO SERTORI, Le riviere del Centro dell'Impero,
 Genova, Olcese, 939, L. IO
- USEPPE GULINO, La Sicilia e Carlo di Borbone, Palermo,
 LA GANCIA, 1940, pp.93, L. 7, 50
- FEDERICO CURATO La rivoluzione Siciliana del 48/49, ed. Vallardi
 1940
- CAROLA LO FORTE Sul giacobinismo in Sicilia in "Arch.St.Sic."
 1942 p.285
- CESARE SPELLANZON Sicilia e Piemonte nel 1848 in "Nuova It."
 1942 n.I-2
- PAOLO ROMANO, recensione di "LA POLITICA ESTERA DEL REGNO DELLE
 DUE SICILIE NEL 1859/60 E SICILIA E PIEMONTE NEL
 1848/49" di A.ZAZO
 ed. "Arch. du Stato di Palermo"
 "Leonardo" Marzo 1942
- LUIGI PALMA La Costituzione a Napoli e in Sicilia dal 29/I al
 15/5/48. in "Nuova Ant." serie IV p.9
- CAROLA LO FORTE Sul giacobinismo in Sicilia in "Arch.St.Sic."
 1941, p.86
- ~~GULINO GUGL. La Sicilia e Carlo Borbone, ed. Gancia, 1940.~~
- A.C. Sicilia e Inghilterra dal giugno all'ottobre 1860
 in "Not.Archivi" a. n.3
- LUIGI PAGANO Le scritture del protonaro del Regno di Sicilia
 in Arch.St. ~~Sivillax~~ di Palermo a.I.N.2
- .J.H.BRADY in "Journal of Modern History" di Chicago 6/4I
 recensione di: SICILIA E PIEMONTE NEL 1848/9
 Ed. "Arch. Stato Palermo",
- LA. PAGANO Censimenti e lavori statistici in Sicilia prima
 della unificazione del Regno in "Not.Archivi"
 1942, n.3
- F.GERACI Siciliani e meridionali in Russia al seguito di
 Napoleone, in "Giorn. di Sicilia" 23/8/42
- M.BELTRANI SCALIA: Memorie Storiche sulla Rivoluzione di Sicilia
 del 1848-49, ed. Boccone del Povero 1934

ANNA MAZZE

CASTELLAMMARE DEL GOLFO



PALEBMO
1963

ANNA MAZZÈ

CASTELLAMMARE
DEL GOLFO

SCUOLA LINOTIPOGRAFICA «B. D. P.» - PALERMO

1963

*All'On. Bernardo Mattarella
il più illustre dei figli
di Castellammare
questa piccola storia dedico*

Anna Mazzè

PREFAZIONE

Anna Mazzè, una scrittrice che conosceremo meglio attraverso la lettura di alcuni suoi romanzi, ancora inediti, ha voluto impegnarsi nella trattazione di una "monografia" che illustrasse un po' la storia, il costume, le tradizioni, il folklore del Comune di Castellammare del Golfo, per trarne una descrizione sintetica, capace di soddisfare la curiosità dei figli di Castellammare sparsi in tutte le parti del mondo, nonché di coloro che vivono e lavorano nel paese, chiedendo al mare o alle nuove industrie, il necessario al sostentamento delle loro famiglie.

Non c'è paese o città di Sicilia che non abbia i suoi uomini illustri, i suoi eroi, i suoi martiri.

In ogni rudero di Castello antico, quanta storia, quante vicende, quanti fatti di sangue, frutto di odii e di vendette, o di dominio!

La provincia di Trapani è ricca di luoghi d'incomparabile bellezza, ove il passato rivive attraverso le vestigia di Selinunte, di Segesta, di Erice, di Motya e di Trapani, che documentano il graduale sviluppo dei primi abitatori dell'Isola, dai Sicelioti ai Sicani, dagli Elymi ai Fenici etc., in questo estremo lembo sud occidentale di Sicilia.

Trapani, la Drepana città fenicia, oltre ad una collana di isole incantevoli, ha nella sua ubertosa provincia, paesi e cittadine ove la storia dal passato rivive attraverso i castelli, le ciclopiche mura, per riferirci ad Erice, dal Balio imponente, dagli avanzi del tempio alla Dea Venere, al portico meraviglioso della sua cattedrale, alle scalee ricche di verde, ai cortili ricchi di fiori; alla pineta dalla cui spianata si domina l'ampia visione del mare africano.

Selinunte coi suoi tre templi dorici, l'acropoli e le necropoli; Segesta dal maestoso tempio ed il meraviglioso teatro greco, sono perle di meravigliosa bellezza.

Legate all'epopea garibaldina sono le città di Marsala, Salemi, Calatafimi. Ben ha fatto l'autrice a togliere dall'oblio Castellammare del Golfo, riparlando del privilegio di inviare a Calatafimi una squadra di volontari Castellammaregesi, comandata da Giuseppe Borruso; di aver avuto anche il piacere di accogliere Garibaldi vincitore di Calatafimi che rivolse al popolo, poche, ma infiammate parole.

Castellammare del Golfo e Mazara, sono rinomate per la pe-

sca, mentre Alcamo, Castelvetro e Partanna, per lo sviluppo e la produzione agricola.

L'Autrice ha, in una sintesi meravigliosa, con un linguaggio chiaro e semplice, incluso nella "monografia" che presentiamo al pubblico dei lettori, tutto quanto era indispensabile. Poco il materiale interessante, lunghe e pazienti le ricerche nelle varie biblioteche.

Malgrado tutto è riuscita a dare in una carrellata panoramica, per usare un linguaggio cinematografico, la visione ed il materiale indispensabile alla conoscenza del passato e del presente.

Ha dato gran risalto all'importanza che il "Golfo" aveva fin dai tempi più antichi, tanto da essere considerato come il porto di Segesta.

Emporio dei segestani è stato definito da molti storici.

Soddisfacenti le notizie riguardanti il castello costruito dai Saraceni, modificato dai Normanni, luogo di fortificazione degli angioini che ne fecero la loro base d'operazione, perchè la più importante fortezza del lembo occidentale della Sicilia. Nell'assedio ordinato da Federico II d'Aragona, il 18 gennaio 1316, il castello andò distrutto; restò in piedi soltanto una torre.

Molto attenta è stata la Mazzè nell'elencare i vari passaggi di proprietà dei feudi, del territorio e del Castello e nel narrare le successioni dinastiche nei vari secoli. Il 4 aprile 1860, mentre Palermo tentava di insorgere, Castellammare insorse contro i Borboni, anticipando di due giorni la insurrezione di Trapani. Interessante per la storia di Sicilia, la rivolta del 1862 che in Castellammare, come in altri paesi, diede origine al brigantaggio pur ai non ottemperare all'obbligo della leva militare, imposto dal nuovo governo Italiano, insieme all'aumento delle tasse ed all'esproprio dei beni ecclesiastici.

Anna Mazzè non ha trascurato lo scottante problema della rinascita e del richiamo turistico, prospettando le possibilità da sviluppare ed incrementare.

Non ha dimenticato di mettere in luce lo sfruttamento per fini turistici, delle acque termali, e la valorizzazione delle industrie locali già esistenti per un più largo sfruttamento delle industrie mifere, della produzione di spiriti ed alcole, di quella degli oleifici e dei mulini, la salagione delle sarde, acciughe, sgombri, tonno etc. Auguriamo all'Autrice un felice ingresso nel mondo della carta stampata e la ringraziamo per aver posto Castellammare del Golfo all'attenzione dei Castellammarese e, quel che più conta, delle autorità Regionali e Nazionali.

Palermo, 10 Ottobre 1963.

GIUSEPPE GANCI BATTAGLIA

Castellammare del Golfo, splendida perla emergente dalla spuma dell'azzurro mare, che la bacia e la protegge col suo eterno palpitante amplesso da oriente a occidente! Il capo Rama o Punta Raisi, e il capo San Vito chiudono una perfetta e ampia insenatura, che dal castello prende il nome di Golfo di Castellammare.

Le sue case si estendono fin sulle pendici del monte Inici; ridono al sole nell'incanto d'una natura privilegiata di monti e mare. Case rustiche che brillano bianche di calce tra il verde chiaro dei fichidindia; villini digradanti sul mare, fioriti di gerani e gelsomini; lussuose ville tra i giardini profumati di zaghera e di rose, colorate di boughenvillea e di verbene.

Chi, dall'alto di una strada, in montagna, spinge lo sguardo verso Castellammare, resta estatico nella contemplazione dello stupendo spettacolo del panorama fatto di campi ubertosi di grano, di vigne dai pampini d'oro, d'oliveti, di frutteti, di pascoli sereni attraversati da corsi d'acqua, che scorrono serpeggiando come nastri d'argento. Il tutto sullo sfondo azzurro del mare, solcato da cento barchette spinte da fantasmagoriche vele gonfie di vento.

Sulle piazzole o all'ombra di un albero i vecchi seggono guardando il mare: narrano lunghe epopee di battaglie, di cavalli, di saraceni, di pirati, di amori.

sca, mentre Alcamo, Castelvetrano e Partanna, per lo sviluppo e la produzione agricola.

L'Autrice ha, in una sintesi meravigliosa, con un linguaggio chiaro e semplice, incluso nella "monografia" che presentiamo al pubblico dei lettori, tutto quanto era indispensabile. Poco il materiale interessante, lunghe e pazienti le ricerche nelle varie biblioteche.

Malgrado tutto è riuscita a dare in una carrellata panoramica, per usare un linguaggio cinematografico, la visione ed il materiale indispensabile alla conoscenza del passato e del presente.

Ha dato gran risalto all'importanza che il "Golfo" aveva fin dai tempi più antichi, tanto da essere considerato come il porto di Segesta.

Emporio dei segestani è stato definito da molti storici.

Soddisfacenti le notizie riguardanti il castello costruito dai Saraceni, modificato dai Normanni, luogo di fortificazione degli angioini che ne fecero la loro base d'operazione, perchè la più importante fortezza del lembo occidentale della Sicilia. Nell'assedio ordinato da Federico II d'Aragona, il 18 gennaio 1316, il castello andò distrutto; restò in piedi soltanto una torre.

Molto attenta è stata la Mazzè nell'elencare i vari passaggi di proprietà dei feudi, del territorio e del Castello e nel narrare le successioni dinastiche nei vari secoli. Il 4 aprile 1860, mentre Palermo tentava di insorgere, Castellammare insorse contro i Borboni, anticipando di due giorni la insurrezione di Trapani. Interessante per la storia di Sicilia, la rivolta del 1862 che in Castellammare, come in altri paesi, diede origine al brigantaggio pur ai non ottemperare all'obbligo della leva militare, imposto dal nuovo governo Italiano, insieme all'aumento delle tasse ed all'esproprio dei beni ecclesiastici.

Anna Mazzè non ha trascurato lo scottante problema della rinascita e del richiamo turistico, prospettando le possibilità da sviluppare ed incrementare.

Non ha dimenticato di mettere in luce lo sfruttamento per fini turistici, delle acque termali, e la valorizzazione delle industrie locali già esistenti per un più largo sfruttamento delle rocce marmifere, della produzione di spiriti ed alcole, di quella degli oleifici e dei mulini, la salagione delle sarde, acciughe, sgombri, tonno etc. Auguriamo all'Autrice un felice ingresso nel mondo della carta stampata e la ringraziamo per aver posto Castellammare del Golfo all'attenzione dei Castellammarese e, quel che più conta, delle autorità Regionali e Nazionali.

Palermo, 10 Ottobre 1963.

GIUSEPPE GANCI BATTAGLIA

Castellammare del Golfo, splendida perla emergente dalla spuma dell'azzurro mare, che la bacia e la protegge col suo eterno palpitante amplesso da oriente a occidente! Il capo Rama o Punta Raisi, e il capo San Vito chiudono una perfetta e ampia insenatura, che dal castello prende il nome di Golfo di Castellammare.

Le sue case si estendono fin sulle pendici del monte Inici; ridono al sole nell'incanto d'una natura privilegiata di monti e mare. Case rustiche che brillano bianche di calce tra il verde chiaro dei fichidindia; villini digradanti sul mare, fioriti di gerani e gelsomini; lussuose ville tra i giardini profumati di zaghera e di rose, colorate di boughenvillea e di verbene.

Chi, dall'alto di una strada, in montagna, spinge lo sguardo verso Castellammare, resta estatico nella contemplazione dello stupendo spettacolo del panorama fatto di campi ubertosi di grano, di vigne dai pampini d'oro, d'oliveti, di frutteti, di pascoli sereni attraversati da corsi d'acqua, che scorrono serpeggiando come nastri d'argento. Il tutto sullo sfondo azzurro del mare, solcato da cento barchette spinte da fantasmagoriche vele gonfie di vento.

Sulle piazzole o all'ombra di un albero i vecchi seggono guardando il mare: narrano lunghe epopee di battaglie, di cavalli, di saraceni, di pirati, di amori.

Castellammare confina a levante con il fiume San Bartolomeo, che la divide dal territorio di Alcamo; a mezzogiorno con il territorio di Calatafimi; a ovest con Erice e Custonaci; a nord-ovest con San Vito.

Lo sviluppo delle sue coste è di 70 chilometri. La costa di levante è piana, bassa e poco sinuosa; quella di ponente alta, frastagliata e ripida.

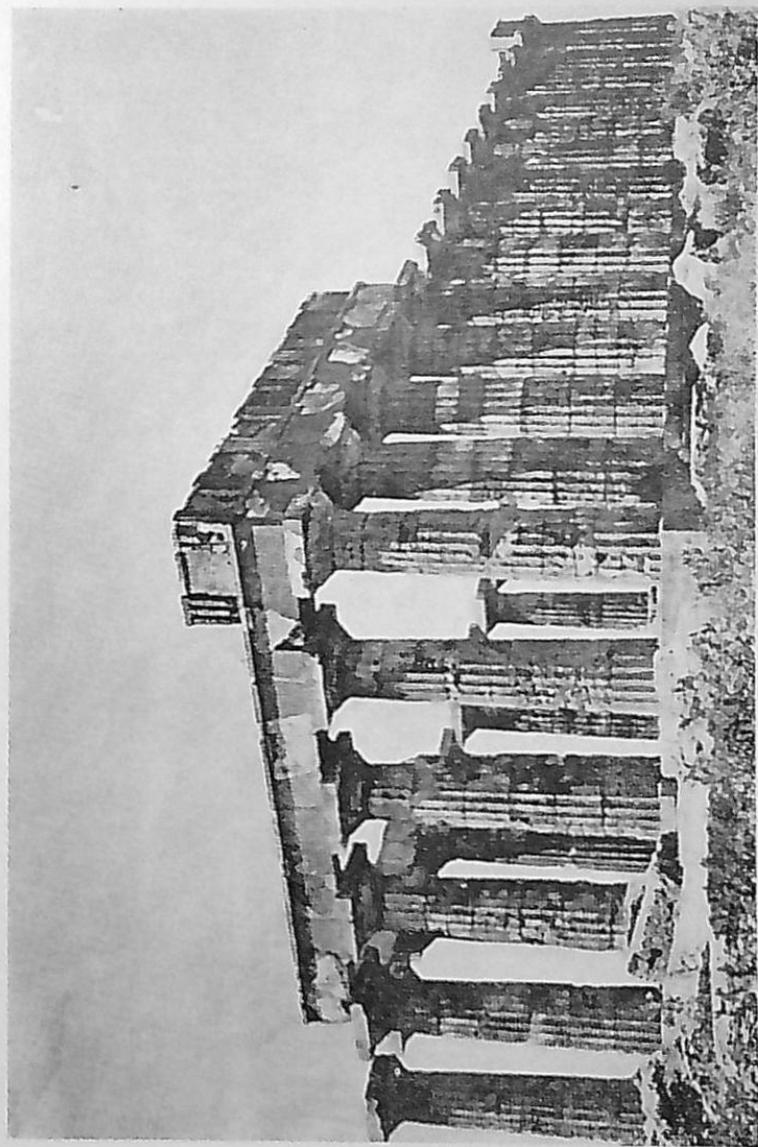
L'ampio e profondo seno di Castellammare ha due piccole insenature: Petrolo e Marina, tra le quali si prolunga una lingua di terra alla cui estremità sorge l'antico castello.

Castellammare è circondata da una catena di monti che le fanno da baluardo naturale. Le vette più alte sono: il monte Inici, m. 1064, il Pizzo Stagnone, m. 1054, il monte Scardina, m. 684 e il monte Speciale, m. 920. L'altitudine massima è quindi di m. 1064 e la minima zero.

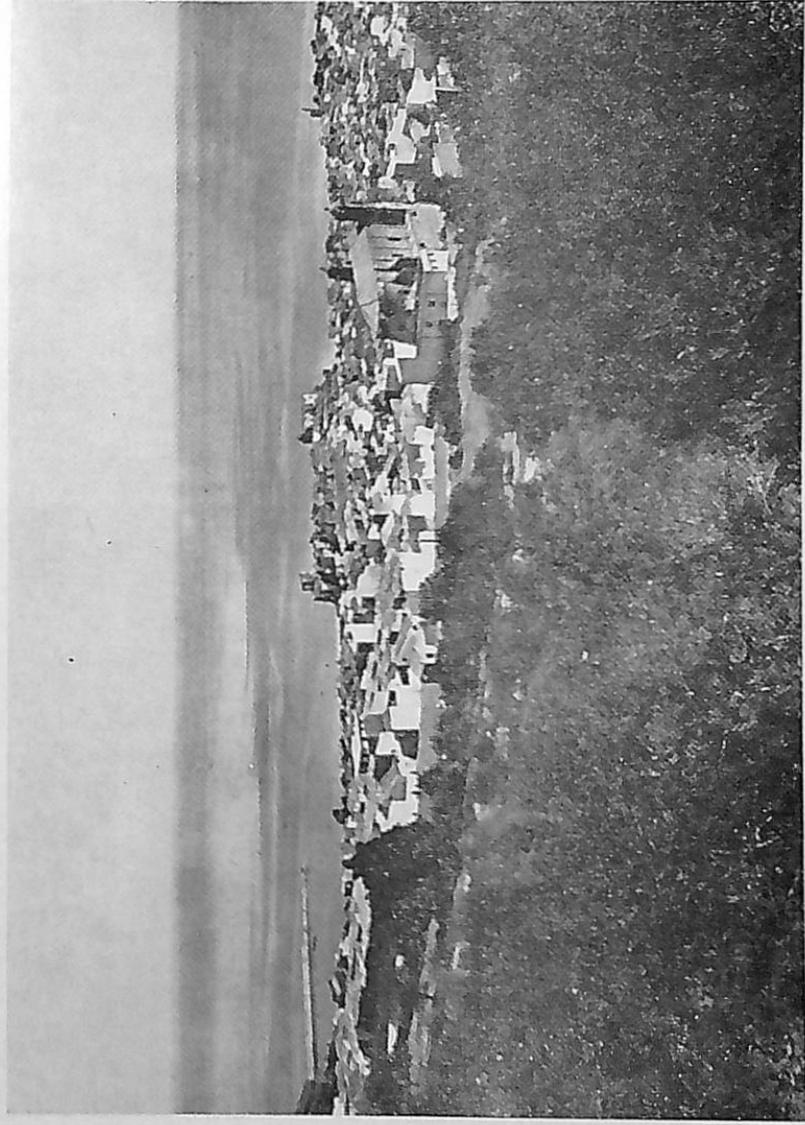
Oltre un quarto dell'intero territorio è montagnoso; un notevole spazio occupa pure la collina e di conseguenza la pianura non può avere ampio sviluppo, ma si estende con difficoltà tra le pieghe del rilievo, formando poche plaghe e precisamente Balata d'Inici, Aversa e Ginisara, la piccola fascia costiera e i tavolati di Castellazzo, Fraginesi, Piano delle Vignazze e Scopello.

L'idrografia di Castellammare è discreta. Le principali sorgenti sono quelle di Baida, Scopello, Acqualavite, Gianguzzo, Canalotti, Inici e molte altre.

Non mancano a Castellammare corsi d'acqua. Il torrente Guidaloca e il torrentello Pedrazzi attraversano la parte occidentale dell'abitato. Il fiume San Bartolomeo nasce ad occidente di Calatafimi, dal monte Buseccio, passa ad oriente di Segesta e arriva fino alla Mendola col nome di Gaggera, datogli dagli Arabi; continua col nome di Fiume Caldo



Segesta - Il tempio incompiuto



Castellammare del Golfo - Panorama

per l'affluenza delle acque termali che incontra nel suo corso e, a Mangiaferro, si unisce col Fiume Freddo. Questo nasce dallo stretto di Sorice, tra Gibellina e Camporeale, attraversa la vallata dell'Abita e passa a occidente di Alcamo. Le acque dei due fiumi formano appunto l'unico fiume detto di San Bartolomeo, che sbocca nel Golfo di Castellammare. La sua lunghezza, dalla sorgente di Calatafimi alla foce è di circa 25 chilometri, la sua massima larghezza di trenta metri.

Il nome di questo fiume, secondo il Fazello, ha origine da una chiesetta dedicata a San Bartolomeo, che sorgeva sulle sponde del fiume.

Ma il San Bartolomeo è l'antico fiume Crimiso, caro agli scrittori greci e latini, intorno al quale essi intesero molte leggende. Licofrone lo chiama Crimissus; Plutarco, nella vita di Timoleone, lo chiama Cremisus; Diodoro Siculo e Virgilio Cremisus e Crinissus.

Si narra che, nella città di Troia, Laomedonte, spinto dall'odio contro Finodamonte, nobile troiano, per vendetta lo fece uccidere e affidò le sue tre figlie ad alcuni fenici allo scopo di condurle in lontane regioni e poi ucciderle. La comitiva approdò in Sicilia e piantò le tende sulle sponde del Crimiso. Ma il fiume invaghitosi di una delle fanciulle, tramutatosi in cane, la rese madre. Dal connubio nacque Eggesto, fondatore di molte città, tra le quali Eggesta.

Un'altra leggenda, narrata da Dionisio d'Alicarnasso, dice invece che un troiano, viaggiando nella nave in cui si trovavano le figlie di Finodamonte, s'innamorò di una di esse, la sottrasse alla morte e la sposò. Giunti gli sposi presso il fiume Crimiso la donna partorì un figlio.

Si sa che, distrutta Troia, Enea e i troiani, dopo lungo errare approdarono in Sicilia ove furono ricevuti da Alceste e « circum flumen Crimissum sedes posuerunt ».

Molti antichi scrittori parlano delle acque termali di Castellammare e ne esaltano le virtù terapeutiche.

Diodoro Siculo, nel libro IV delle storie, narra che Ercole, venuto in Sicilia, visitò il paese degli Elimi. Ad Erice

vinse e uccise il re. Giunto presso Egesta, le Ninfe fecero sgorgare quelle calde acque per alleviargli la stanchezza prodotta dalle fatiche e dal viaggio.

Il Longo dice che i segestani, per agevolare il soggiorno degli infermi, costruirono un borgo del quale oggi si vedono i sepolcreti scavati nella rupe; molti oggetti antichi ritrovati nel sottosuolo, presso i bagni, avvalorano la sua tesi.

Anche i Saraceni, ancora secondo il Longo, apprezzarono l'efficacia delle acque termali. Essi, infatti, eressero un castello che chiamarono Calatha-met, cioè castello dei bagni, sullo spiazzo di un colle isolato, di cui restano solo le fondamenta. Sussiste, però, un ponte di considerevole altezza.

Questo castello era ancora in piedi ai tempi del conte Ruggiero, infatti, nel diploma della istituzione del vescovato di Mazara dato nel 1093, il Conte lo aggregò allo stesso Calathamet « cum omnibus pertinentiis suis ».

Castellammare del Golfo, come centro abitato, non ha una storia propria come le antichissime città sicane e sicule nè lo splendore di quelle di origine greca; tuttavia è probabile che il suo territorio, come il resto dell'isola, sia stato abitato in tempi remotissimi, addirittura nell'epoca pleistocenica.

Alcuni storici sono d'accordo nel considerare Castellammare l'antico emporio dei segestani, bagnato dal Sinus Egestanus, ad oriente del quale scorre il mitico Crimiso. Su questo mare si affacciarono gli elimi e l'eco della sosta degli eneadi a Drépanum vi risuonò foriera di speranze.

Quando il pio Enea — racconta il Fazello — con alcuni troiani scampati alla distruzione di Troia, sbarcò in Sicilia, volle visitare il tempio di Venere per sciogliervi un voto. Imbarcatosi navigò verso Erice, ove (probabilmente per adorare la Dea il cui culto era stato da loro stessi portato) si trovavano quei troiani che si erano fermati con Elymo ed Egesto nel paese dei sicani, sulle sponde del Crimiso. Elymo ed Egesto, saputo che Enea era giunto in quei pressi, gli andarono incontro al lido, Enea li abbracciò e li persuase a stabilirsi in Sicilia. Così i troiani costruirono due città, vicine al Crimiso, che chiamarono l'una Egesta, cambiata poi dai latini in Segesta, e l'altra Elima.

E l'emporio, naturale sbocco sul mare degli egestani, ebbe grande importanza. Porto accessibile alle navi della portata dei tempi, era denso di traffico.

Dall'Oriente venivano navi fenicie cariche di mercanzie e approdavano nel Golfo. Anzi Tucidide afferma che i fenici avevano scali ed empori in tutti i promontori della Sicilia come Soloeis, Panormo, Motye e Cetaria, nella parte occidentale dell'isola.

Non è certo se Panormo sia stata fondata dai fenici o se questi l'abbiano occupata, ma fenicia fu Cetaria, che sorgeva tra la baia di Guidaloca e Scopello.

Segesta dista dal Golfo circa sedici chilometri. Il suo territorio si estendeva dal Capo Egitarso, ora San Vito fino ad Iccara (Carini), dalla parte settentrionale; da ponente fino al fiume Amfisbite, il quale segnava la linea di confine tra Egesta e Selinunte; a mezzogiorno confinava con il territorio di Alicia (Salemi); a levante con quello di Panormo. Nessun altro sbocco di mare poteva avere Egesta che il golfo di Castellammare, nè poteva avere un emporio in territorio non suo.

Lo provano anche Plotomeo, che pone il Sinus Egestanus tra Panormo e l'Egitarso; e Strabone che ne segna la distanza litoranea da Palermo in 32 miglia.

Le origini di Egesta sono avvolte nella leggenda. Sembra che i suoi primi abitatori fossero gli elimi. Più volte, nell'epoca del suo maggior splendore, si trovò in lotta con Selinunte. Durante una guerra con la città rivale, chiese l'intervento di Atene, mentre Selinunte ricorse agli aiuti di Siracusa.

Nel 409 a.C. Segesta ricorreva ai cartaginesi, i quali, guidati da Annibale, distruggevano Selinunte. Nelle fiere lotte mosse da Dionisio contro i cartaginesi, Segesta resistette all'assedio del tiranno siracusano. Agatocle nel 307 a.C., reduce dall'Africa, la saccheggiò e decimò la popolazione.

Segesta decadde e non raggiunse più la primitiva potenza. Tuttavia, durante la prima guerra punica, essa parteggiò per Roma e, divenuta la Sicilia provincia romana, Segesta fu importante per l'attivo commercio che si effettuava per mezzo del suo Emporio.

I romani vollero impadronirsi dell'Emporio perchè assicurava loro il dominio della Sicilia settentrionale, una co-

moda stazione ricca di grano e viveri, un punto sicuro e difeso per l'imbarco e lo sbarco dei soldati, una rada propria per mettere al sicuro le navi.

Si è anzi inclini a credere che i romani dovettero fortificare tutto il golfo e lo presidiarono con forti nuclei di soldati armati. Lo prova il fatto che Amilcare riesce a tenere Lilibeo e Drépano, ad espugnare Erice e non ritenta di assediare Segesta, che era ben difesa dalle fortificazioni marittime.

Vinta e distrutta la potente Cartagine, i romani conferirono a Segesta il privilegio di città libera e federata. Nel suo Emporio eressero granai, lo ripopolarono e vi esercitarono commercio, tanto da farlo diventare più importante della stessa città.

Si sa dell'esistenza di un certo numero di « barcaioli » e di « navicellai » e dell'obbligo, imposto da Verre alla città di Segesta, di fornire una nave per la piccola squadra destinata a tenere a bada la pirateria. Questa nave era comandata dal « navarro » segestano Eracleo, il quale da Verre fu condannato a morte in seguito a una sconfitta navale per opera di Eracleone, duce dei corsari.

Questo attesta che Segesta era una potenza marinara e il suo porto non poteva essere altro che il Sinus Egestanus.

Abbiamo notizie da Strabone, il quale dice che fino al 54 a.C. l'Emporio era scarso di abitanti, ma fiorente per commercio.

Pare che Segesta abbia cessato di esistere verso l'827 dopo Cristo, al sopraggiungere degli arabi invasori.

Sotto il loro dominio l'Emporio ebbe, però, un nuovo incremento. Essi lo chiamarono 'Al Madârig, che vuol dire « I Gradini ». Si pensa che gli avessero dato questo nome per l'esistenza di una via scoscesa e ripida chiamata tuttora « Le Scale », che, attraversando i monti di Castellammare, conduce a Fraginèsi.

Altra supposizione è che il nome 'Al Madârig abbia avuto origine dalla scala dell'antica porta marina, ancora esistente, per la quale si scendeva alla rada.

Gli arabi svilupparono l'agricoltura e il commercio, fondarono tonnare nel Golfo, migliorarono la coltura della vite, svilupparono quella dei cereali; piantarono estesi oliveti nella zona di Fraginesi e diedero incremento all'industria del miele e dei cavalli. Essi costruirono sull'antico forte segestano un castello, che servì per soggiorno degli emiri, lo fortificarono con molte torri e, secondo il Fazello, vi eressero anche una moschea.

Quando nel 1072, dopo aspra battaglia combattuta contro gli arabi, i fratelli Ruggero e Roberto d'Hauteville entrarono trionfalmente in Palermo, la dominazione mussulmana cessava d'esistere in Sicilia e cominciava quella normanna. Ruggero cominciò a battere le provincie, sottomise dodici importanti castelli, che si erano difesi strenuamente e li diede in feudo ai suoi condottieri. Tra questi anche 'Al Madârig, il quale fu dato alla famiglia Ferro di Salurnio.

Nel 1093, sotto il regno di Guglielmo II, era signore di Castellammare un Giovanni Ferro di Salurnio. Il feudo era stato assegnato alla diocesi di Mazara.

Ibn Jobair, parlando nel suo « Viaggio » di 'Al Ham-mah (i bagni), dice: « ...il mare le sta a settentrione, a distanza di tre miglia. Ad essa appartiene un porto nel quale è stata fabbricata una fortezza chiamata 'Al Madârig, nella quale vanno e vengono i legni e vi si prendono i tonni con le reti ». Questo fa pensare che, anche sotto i normanni, Castellammare abbia conservato il nome di 'Al Madârig e che vi fioriva un certo commercio.

Anche gli svevi seppero valutare l'importanza del Golfo. Fortificarono 'Al Madârig con massicce mura, restaurarono e forse ampliarono il castello, che da allora si chiamò Castello a mare.

Nelle epiche giornate del Vespro Siciliano (1282), anche Castellammare, come tutte le altre città siciliane, insorse furibonda contro l'odiato nemico, scuotendo il duro giogo. Strage orrenda che l'eccidio d'Aosta e diciassette anni di ti-

rannia angioina avevano provocato. Alla fine d'aprile, in tutta la Sicilia non vi era più traccia del dominio francese.

Carlo d'Angiò, furente di sdegno per l'inaspettata audacia dei siciliani, pensava di potere domare facilmente la rivolta, quando gli giunse notizia che anche Messina era insorta. Egli accorse in Sicilia con una formidabile armata, puntando su Messina. Ma la città si apparecchiava alla difesa ed eleggeva capitano del popolo e condottiero il prode Alaimo da Lentini.

Carlo d'Angiò sbarcò a Milazzo. Il 25 luglio mosse verso Messina da S. Maria di Roccamadore e il 6 agosto forzava il porto; ma i messinesi respinsero l'attacco. Invano il Re tentò di prendere la città con ripetuti assalti, perchè ne ebbe sempre la peggio. In uno scontro lo stesso re scampò per miracolo alla morte. Scoraggiato, ordinò la ritirata; ma i messinesi, usciti dai rifugi, inseguirono i nemici facendo nuova strage.

Nell'aprile del 1302 divampava la guerra tra Angioini e Aragonesi. Gli Angioini mossero contro la valle di Mazara e poi presero Termini. La fanteria, a sua volta, marciò contro Sciacca, mentre l'ammiraglio Ruggero Loria che comandava una flotta di cento galee, navigava lungo le coste settentrionali della Sicilia. L'Ammiraglio occupò facilmente Castellammare perchè scarsamente presidiata, giacchè Federico d'Incisa, che avrebbe dovuto difenderla, era andato a presidiare Sciacca.

Il 31 agosto 1302 si concluse la pace di Caltabellotta, e Castellammare, come tutte le altre città della Sicilia, ritornava di nuovo in potere di Federico II d'Aragona.

A Carlo d'Angiò sul trono di Napoli successe Roberto. Questi, geloso della potenza aragonese, riprese la guerra e, con 120 galee, salpò da Napoli diretto in Sicilia. Sbarcò tra Carini e Castellammare nel giugno del 1314.

Signore di Castellammare era allora Raimondo Bianco. Re Roberto, accampatosi nella campagna di Carini, prima di marciare su Castellammare cercò con lusinghiere promesse e con denaro di corrompere il Castellano. Ottenuto lo scopo, Roberto occupò il castello.

Raimondo Bianco, colpevole di tradimento, per far credere di essere stato veramente sconfitto, andò alla corte di re Federico e, simulando immenso dispiacere, raccontò di essere stato aggredito e vinto dall'Angioino, ragion per cui aveva dovuto fuggire dal castello.

Ma re Federico, che era già stato informato di tutto, fece arrestare il colpevole e i suoi complici e gli fece tagliare la testa.

Re Roberto, frattanto, fortificata Castellammare e lasciatevi grosse truppe, andò a Trapani e vi pose l'assedio, ma una violenta tempesta distrusse la flotta angioina. Fu conclusa una tregua di quattordici mesi durante la quale Castellammare restò sotto il dominio degli Angioini. Questi ebbero tempo di fortificare la città e immagazzinarvi viveri, munizioni, cavalleria e galee.

Scaduta la tregua, nel 1316 ricominciò la guerra. L'esercito napoletano, con la cavalleria in testa, forte della base bene armata di Castellammare, cominciò a devastare le campagne di Salemi, Castelvetrano, Borgetto, Trapani, Erice e Palermo.

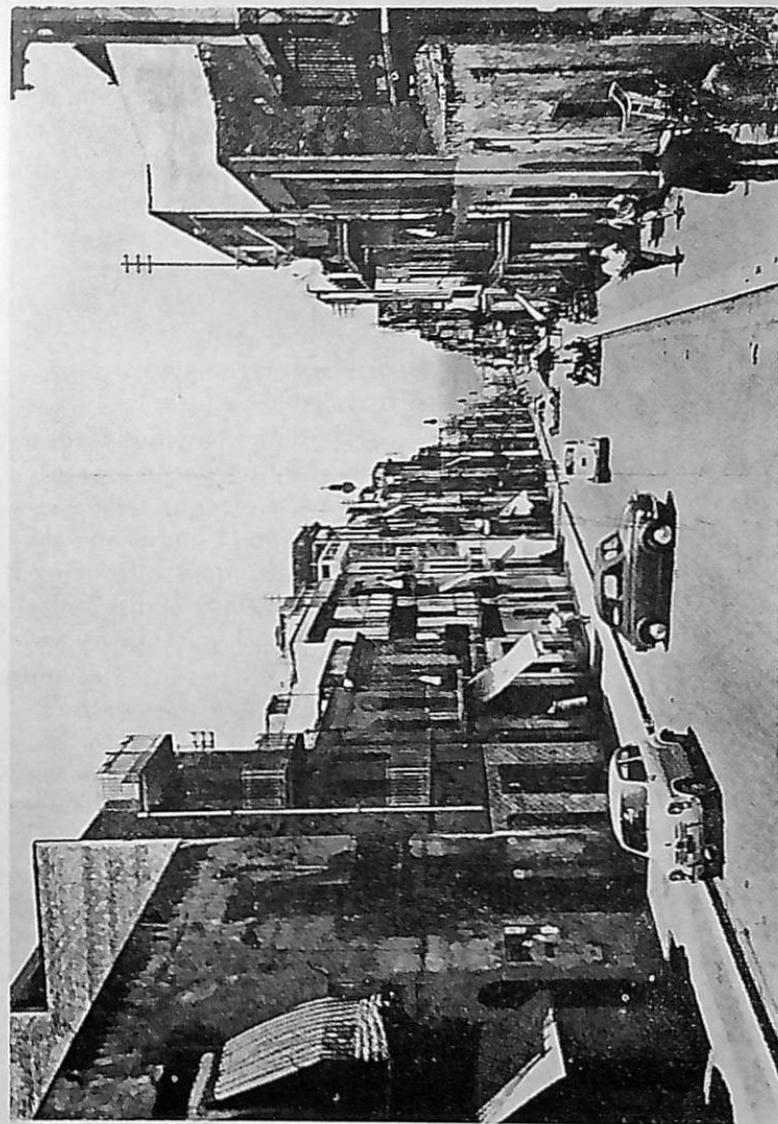
Federico d'Aragona decise di attaccare il nemico per togliergli Castellammare, unico dominio angioino rimasto in Sicilia. Il 18 gennaio 1316 ordinò a Bernardo Sorriano e ad Arnaldo De Planco di preparare l'esercito e di servirsi delle macchine da guerra che si trovavano a Palermo.

La flotta aragonese comandata da Arnaldo De Planco e l'esercito comandato da Bernardo Sorriano assediaron Castellammare.

I palermitani presero parte a questo assedio non solo per l'odio contro i francesi, ma anche perchè gelosi della fiorente attività commerciale di Castellammare, che in quel tempo era il più importante centro di esportazione di grano e prodotti agricoli di tutta la parte settentrionale della Sicilia, al punto da superare la stessa Palermo.

Gli Angioini si difesero strenuamente, per cui l'assedio si protrasse per qualche tempo.

Dopo ripetuti assalti gli aragonesi espugnarono il castello nell'aprile del 1316. Con furia vandalica abbattono le mura e le fortificazioni risparmiando solo una torre.



Castellammare del Golfo - Corso Garibaldi

Ma il re Angioino non si perdette d'animo: mandò in Sicilia una flotta di sessanta navi, comandata da Tommaso Marchiano, conte di Squillace. Questi sbarcò a Marsala e vi pose l'assedio. Ma la città ben difesa dal conte Francesco Ventimiglia, respinse bene gli attacchi, per cui l'armata angioina andò a rifugiarsi nel Golfo di Castellammare, mentre l'esercito penetrando nell'interno, devastava i territori di Salemi, Castelvetro e Borgetto. Ma l'esercito, incalzato da forze aragonesi, si riversò su Castellammare, ove si imbarcò sulle navi ancorate nel porto, che salparono alla volta di Napoli.

Cessata la guerra, Federico II d'Aragona diede Castellammare in feudo a Federico d'Antiochia, conte di Capizzi, suo consanguineo.

Intanto i palermitani, non contenti dello sfacelo che la guerra aveva apportato a Castellammare, vollero distruggere le case che erano rimaste in piedi, devastarono le campagne e il forte allo scopo di paralizzare il suo commercio. Al re Federico, quale compenso per gli aiuti prestati, chiesero che venisse proibito a Castellammare l'esportazione di grano e legumi.

Federico II, ancora acceso di odio contro Castellammare per essere stata ligia agli Angioini, concesse ai palermitani quanto chiedevano, con un privilegio dato in Palermo il 13 maggio 1316 e un altro dato il 7 gennaio 1325.

Per Castellammare il provvedimento fu il colmo della sventura. La città decadde e i suoi abitanti languirono nella miseria.

Passato del tempo e sopito l'ormai inutile odio il sovrano cercò di riparare l'ingiusto provvedimento ordinando che Castellammare potesse esportare 10.000 salme di frumento. Tale provvedimento fu insufficiente in rapporto alla grande quantità di grano che gli ubertosi campi di Castellammare producevano all'anno.

Morto re Federico II gli successe al trono il figlio Pietro II d'Aragona. Questi si rese conto della penosa situazio-

ne di Castellammare e volle riabilitarla. Incaricò Giovanni Chiaramonte di ispezionare l'andamento produttivo agricolo di quei luoghi che reclamavano nuovi provvedimenti. Si venne così a sapere che a Castellammare c'era immensa quantità di grano e non poteva essere venduto. Allora re Pietro sancì una legge in Catania in data 4 dicembre 1336 che autorizzava Castellammare a esportare i suoi prodotti senza alcun limite.

I baroni siciliani erano venuti in discordia con Federico d'Antiochia, signore di Castellammare, il quale era caduto in disgrazia anche del re. Sentendosi ingiustamente osteggiato, Federico cercò segretamente d'intendersi con re Roberto di Napoli e lo spronava a muovere alla conquista dell'Isola.

Pietro II d'Aragona fu informato di tutto e il 2 febbraio esiliò Federico d'Antiochia dalla Sicilia confiscandogli tutti i beni. La baronia di Castellammare la donò a Raimondo Peralta Fernandez, suo parente, con diploma dato in Catania il 10 gennaio 1338.

Castellammare cominciò a rifiorire e divenne uno dei principali punti di esportazione di grano, sul quale si pagava un dazio, che andava a beneficio del Barone. Lo attesta il fatto che il vicerè Cardona nel 1477 in una relazione al re, dice che i proventi del « caricatore » di Castellammare li percepiva il barone Sigismondo De Luna.

Castellammare godette un lungo periodo di prosperità e di pace; si fabbricarono case, uffici pubblici e chiese. Tra queste ultime merita un particolare accenno il duomo sorto pare tra il 1521 e il 1599. Ma alcuni documenti discordano da tale data e attestano invece che la fondazione della chiesa Madre risale dal 1726 al 1736. Per quest'ultima data è l'arciprete Accardi il quale il 1 novembre 1797 così scriveva a Monsignore Orazio della Torre, vescovo di Mazara del Vallo: «...coll'accrescimento di tempo in tempo della popolazione, si è ben tre volte riedificata la chiesa Madre, onde quella che oggi esiste è ultima innalzata sin da fondamenta e sbrigata di rustico nell'anno 1736 in cui si benedisse e se ne fece l'apertura ».

Ma in un altro passo l'arciprete Accardi dice: « E' affatto ignota l'epoca della fondazione di questa chiesa Matrice. La poca curanza dei Maggiori, le frequenti mutazioni delli baroni che hanno posseduto questa città, o latro infortunio, hanno contribuito all'ignoranza in cui ci troviamo... ».

Un manoscritto inedito della curia vescovile di Mazara del Vallo, in data 1480, ci parla dell'arciprete di Castellammare il quale era segnato tra coloro che pagavano il censo alla mensa vescovile di Mazara.

Nel 1525 era arciprete di Castellammare il sacerdote don Nicolò Stabile nativo di Alcamo. Questi, con testamento del 21 agosto 1531, lasciò un legato per celebrare una Messa alla settimana dentro la chiesa di santa Maria del Soccorso in Castellammare del Golfo. Questi ed altri documenti, che mi pare pedante citare, provano l'esistenza della chiesa madre Maria SS. del Soccorso fin dai primi anni del 1500.

La chiesa è divisa in tre navate e conserva tuttora la struttura architettonica originaria. Alcuni stucchi sono stati restaurati nel 1952 e nel 1955.

Come tutte le chiese sorte nel '700 questa chiesa fu abbellita e corredata di delicate pitture eseguite da Giuseppe Tresca nel 1762.

Vi si venera la statua di Maria SS. del Soccorso. Pare che il simulacro sia stato eseguito da Giovanni Maurici di Antonio nel mese di giugno del 1599 per incarico del principe Moncada. E' certo, però, che la statua della Madonna del Soccorso è stata solennemente incoronata dal Capitolo Vaticano nel settembre del 1798.

Nel 1718 scoppiò la guerra tra Filippo V di Spagna e Amedeo di Savoia per il dominio della Sicilia. Il re Sabauda aveva chiesto aiuto all'Inghilterra, la quale si era affrettata a mandare la sua flotta nel Mediterraneo.

Un giorno, cinque navi britanniche si erano affacciate al golfo di Castellammare per ispezionare la costa. Il signore di Castellammare, principe Naselli, che favoriva gli Spagnoli, fece sparare un colpo di cannone contro le navi, a scopo intimidatorio.

Gli Inglesi, però, risposero con un massiccio bombardamento che mutilò la città e destò il panico nei cittadini, i quali fuggirono verso la campagna invocando l'aiuto della Madonna del Soccorso.

Le navi nemiche, visto che Castellammare non reagiva, cessarono il fuoco e se ne andarono.

In seguito, il vicerè De Lede si impadronì della valle di Mazara, e Castellammare venne occupata da un presidio spagnolo, che fortificò il castello con artiglierie e cannoni.

Contro la Spagna si costituì la Quadruplice Alleanza, composta dall'Inghilterra, Francia, Austria e Piemonte.

Amedeo di Savoia, avendo rinunciato ai suoi diritti sulla Sicilia a favore dell'Imperatore d'Austria Carlo VI, le armate, inglese e austriaca, si diressero verso la valle di Mazara e occuparono tutti i paesi della provincia di Trapani.

Il 7 aprile 1720 mossero alla volta di Castellammare e Alcamo, ove il vicerè De Lede aveva concentrato le sue truppe.

Ma gli Spagnoli, avutone sentore, sgombrarono da Alcamo e andarono a rinforzare Castellammare.

Il conte Claudio De Mercy, generale delle due armate occupò Alcamo e mandò a intimare al nemico di abbandonare Castellammare.

Gli Spagnoli, impauriti, senza opporre la minima resistenza, fuggirono, lasciando sul forte molti pezzi di artiglierie e munizioni.

Il 12 aprile 1720 le navi del Golfo furono caricate di viveri, ma scatenatasi una tempesta se ne perdettero due, cariche di farina. Questo incidente ritardò alquanto le mosse degli eserciti alleati.

Il 18 aprile il generale Mercy, da Castellammare mosse con l'esercito alla volta di Palermo, mentre la flotta inglese lo seguiva costeggiando.

Il 3 maggio 1720 gli Spagnoli furono sconfitti e fu riconosciuto re, Carlo VI d'Austria.

Ma i tempi mutavano e la parola « Italia » colpiva i « dissueti orecchi » dei Siciliani

— « Italia, Italia! — E il popolo dei morti
surse cantando a chiedere la guerra ».

Nel 1848 Castellammare fu una delle prime città che insorse per la causa italiana e innalzò il tricolore.

Ormai si era svegliata la coscienza nazionale e la restaurazione del governo borbonico se sopì gli animi dei mediocri, non arrestò l'entusiasmo degli intellettuali, che tenevano viva l'agitazione, tanto da preoccupare il direttore generale della polizia borbonica, che da Palermo spedì una truppa comandata dal cavaliere Armenia per presidiare la città.

I maggiori esponenti del partito liberale erano Bartolomeo e Girolamo Asaro, Leonardo Calandra, Giuseppe Marcantonio, Simone Riggio, Francesco e Giuseppe Borruso, Gaspare Fundarò; i sacerdoti, Giuseppe Barone, Ignazio Galante, e molti altri.

1860. « O anno dei portenti!
oh primavera della patria, oh giorni,
ultimi giorni del fiorente maggio... ».

Il 4 aprile 1860 Palermo insorge contro i Borboni.

Giunta la notizia a Castellammare, i Liberali innalzano il tricolore sul balcone della casa di Bartolomeo Asaro tra il plauso della folla, che corse alla Matrice a intonare il Te Deum.

Il 6 aprile insorge Trapani e libera l'avvocato Giuseppe Borruso, che era stato arrestato come rivoluzionario. Il Borruso si recò subito a Castellammare con Giacomo Plescia e, raccolta una squadra di Castellammarese, andò a Carini per unirsi alle squadre degli altri paesi là convenuti perchè incalzate da 3.000 borbonici.

In un convegno dei capi-squadra, Andrea Rammacca propose di andare tutti a Castellammare e rifornirsi di munizioni alla fabbrica pirica (improvvisata all'uopo) e attendere l'arrivo degli aiuti promessi. Ma i conti non tornarono e le squadre furono costrette a sciogliersi e ritornare alla spicciolata a Castellammare.

Qui presto arrivò il sottointendente di Alcamo e il comandante Mancuso con un plotone di soldati per arrestare gli intraprendenti patrioti.

Molti si nascosero nelle cantine delle case e nelle campagne; alcuni per evitare la morte passarono alle fila borboniche in attesa che le cose volgessero a loro favore. Molti vennero arrestati e un tale Vincenzo Coco sfuggì alla morte perchè andò a nascondersi dentro il pozzo del convento dei padri Crociferi.

Castellammare da allora fu particolarmente vigilata per terra e per mare dal governo borbonico. Molte spie e guardie in borghese si aggiravano per le vie della città. Si narra che un giorno arrivò a Castellammare uno sconosciuto, il quale si presentò ai liberali come rivoluzionario. Disse che in giornata sarebbero arrivati a Castellammare alcune navi con aiuti e rinforzi per la rivoluzione siciliana. Poche ore dopo, infatti, approdano due navi a pochi chilometri dal castello. I cittadini credono alle parole dello sconosciuto e lo seguono con entusiasmo alla spiaggia. Qui, trovata una scialuppa e alcuni marinai ad attenderlo, vi salta dentro e, dicendo alla folla che andava a dare alle navi gli ordini per lo sbarco, si allontanò. Ma al suo arrivo le navi salparono dal Golfo lasciando delusi i Castellammaresi.

Si disse che lo sconosciuto era stato mandato dal generale Letizia allo scopo di conoscere l'animo del popolo e le intenzioni dei liberali.

La notizia dello sbarco dei Mille a Marsala accese gli animi dei patrioti castellammaresi, che sorsero esultanti per le vie della città sventolando il tricolore, imbandierando i balconi del municipio e delle case.

Una squadra di volontari Castellammaresi comandata da Giuseppe Borruso, volò alla volta di Calatafimi ove prese parte alla leggendaria battaglia.

In quello stesso giorno a Castellammare sbarcarono le milizie borboniche che andavano a fronteggiare Garibaldi a Calatafimi, ma per l'assoluta mancanza di strade rotabili furono costrette ad avanzarsi senza cannoni.

Il 15 maggio 1860, giorno della epica battaglia, a Ca-

stellammare sbarcò un reggimento di bavaresi e si accampò lungo la via maestra, oggi via Garibaldi.

L'indomani all'alba i bavaresi marciarono alla volta di Calatafimi, ma giunti fuori della città seppero che Garibaldi aveva sconfitto i borbonici e il generale Landi si ritirava per la via di Partinico. Allora i bavaresi, ritornati a Castellammare si imbarcarono dirigendosi verso Palermo.

I Castellammaresi assolsero anche delicati incarichi.

Giuseppe Borruso e altri ebbero l'incarico dal d'Ondes di andare a Castellammare per prepararvi lo sbarco della seconda spedizione comandata dal generale Medici. La spedizione era stata organizzata da Agostino Bertani sotto il patrocinio del governo sardo. La sera del 17 giugno, arrivarono al golfo di Castellammare i piroscafi Washington, Oregon e Franklin scortati da navi da guerra.

Quando i Castellammaresi videro sbarcare i soldati, pensando che fossero i borbonici s'impaurirono.

Essi, infatti, per motivi di sicurezza, erano stati tenuti all'oscuro dello sbarco. Ma quando videro avanzare le truppe da un ufficiale, che portava la bandiera tricolore, la folla scoppiò in un grido di gioia e accolse con fraterna ospitalità i volontari. I pescatori con le loro barche si misero a loro disposizione per lo sbarco, che durò tutta la notte e parte del giorno seguente. Erano 3.500 uomini, 8.000 cartucce e 4.000 carabine.

Castellammare ebbe anche il privilegio di accogliere Garibaldi vincitore di Calatafimi. Fu ospitato e rifocillato in casa di Bartolomeo Asaro. Poi si affacciò al balcone e rivolse al popolo poche infiammate parole. La folla applaudì delirante, soggiogata già dal fascino dell'eroica figura del biondo nizzardo.

Verso le diciannove, sempre seguito dal popolo osannante, Garibaldi andò in marina, saltò dentro la barca di Antonino Romano nonno dell'attuale Arciprete, e, nonostante, per il cattivo tempo, gli ufficiali lo dissuadessero di affrontare il burrascoso mare, egli si mise al timone e si diresse verso il Trappeto.

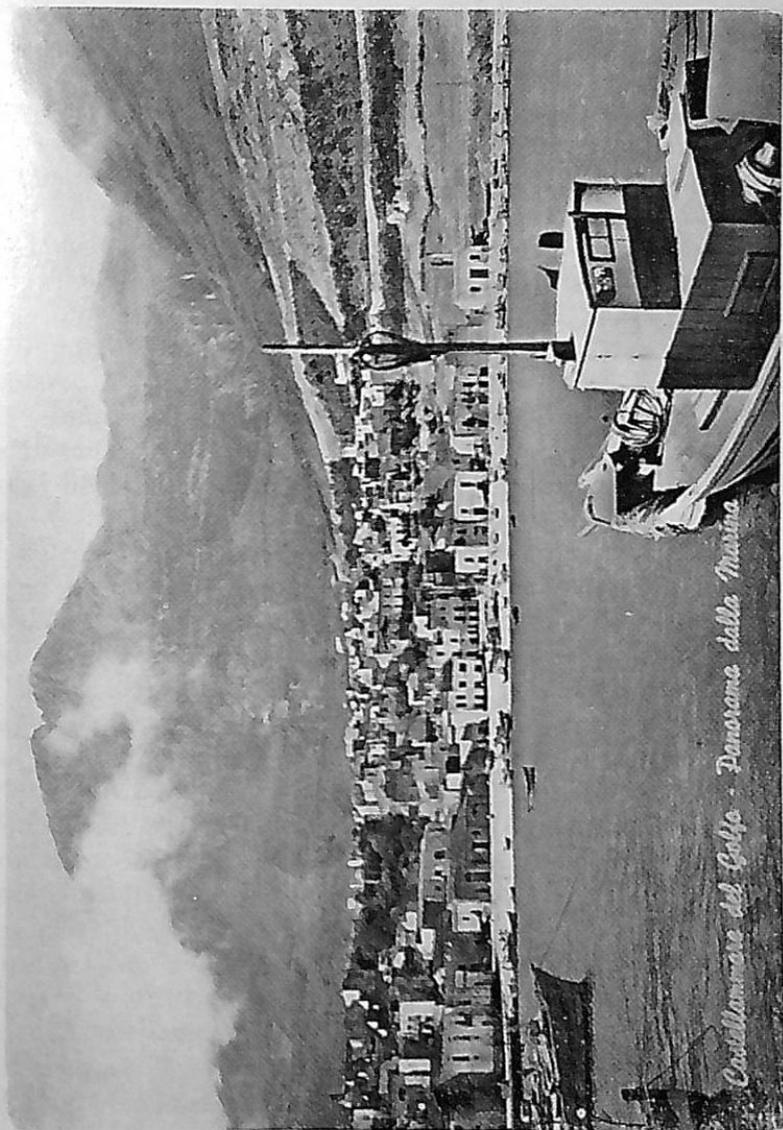
I primi anni dell'unità nazionale non furono rosei per l'Italia Meridionale, anzi furono tanto penosi da far rimpiangere il governo borbonico.

I Siciliani avevano lottato per cacciare i Borboni, fiduciosi che il governo unitario avrebbe apportato un sicuro benessere. Ma il governo italiano anzicchè pensare a migliorare le già precarie condizioni di vita dell'Isola la oppresse e la trattò come terra di conquista. Cercò di spremere denaro con inaudite tasse, non incrementò l'agricoltura, nè sviluppò il commercio e, ad aggravare il malcontento della popolazione si aggiunse l'obbligo della leva militare, terrore delle madri.

Nel 1862 a Castellammare scoppì una feroce rivolta fomentata anche da elementi filoborbonici, che avevano sparso la voce di una restaurazione del governo borbonico, ora rampianto dalla popolazione.

Dopo alcune riunioni avvenute nelle campagne, i pastori e i contadini, armati di carabine e di coltelli, il 1 gennaio irrupero in città da Porta Croce gridando: « Abbasso la leva, abbasso il governo oppressore, morte ai liberali! ». Al suono di una brogna (buccina) chiamavano gli uomini alla riscossa. E vi accorsero quelli del più basso strato sociale.

Come belve assetate di sangue i rivoltosi saccheggiano le case, incendiano granai, uccidono i cittadini. La città diviene un deserto; la gente si chiude dentro casa e barrica porte e finestre. Accorre il delegato di pubblica sicurezza Gaspare Fundarò con il dottor Francesco Borruso, quattro guardie a cavallo e pochi carabinieri, ma sono accolti a schioppettate. Il delegato con le guardie si rinchiuse in casa del sacerdote Antonio Zangara, suo cognato. Il Borruso si na-



scose nella casa di un contadino, ma scoperto fu pugnalato, schiacciato con una pesante pietra da una donna, poi tagliato a pezzi e bruciato.

I rivoltosi corsero alla casa di Bartolomeo Asaro, incendiarono la porta ed entrarono come belve feroci. La nuora Francesca Borruso, figlia dell'assassinato Francesco Borruso, cercò di fuggire ed essendo in stato interessante, per lo spavento abortì due gemelli. Ma i carnefici non ebbero neppure pietà e rispetto della maternità e uccisero a fucilate la già moribonda donna. Poi incendiarono la casa e gettarono vivi nelle fiamme Bartolomeo Asaro e il figlio Girolamo.

L'orda diabolica corre alle carceri e libera pericolosi delinquenti; invade la casa dell'esattore e si fa consegnare il denaro.

Intanto dalla casa del sacerdote Antonio Zangara (quella in cui si era rifugiato il delegato Fundarò) partivano dei colpi bene assestati e i rivoltosi si tenevano a debita distanza. A un tratto il sacerdote Zangara coraggiosamente apre il balcone e si affaccia con il Crocifisso in mano; con suadenti parole esorta gli insorti alla calma. Alcuni della folla gridano: «Grazia al Delegato». Il dottor Fundarò, assicurato d'aver salva la vita, scende tra i rivoltosi e li persuade a liberare il sindaco Marcantonio. Frattanto arriva da Alcamo il comandante dei militi a cavallo con pochi soldati, ma vengono anch'essi uccisi a fucilate.

Dopo tanto spargimento di sangue la rivolta potè essere domata all'arrivo delle truppe da Palermo e da Trapani al comando del generale Quintini, dopo alcuni scontri con gli assassini. In uno di questi scontri però il capitano di stato maggiore Luigi Mazzetti, che aveva preso parte alla battaglia di Crimea e alla seconda guerra per l'indipendenza italiana. I resti di questo eroe riposano nella chiesa del cimitero di Castellammare.

La rivolta del 1862 e l'obbligo della leva furono la causa del brigantaggio che afflisse Castellammare del Golfo fino al 1871.

Il capo banda più terribile fu il leggendario Pasquale

Turrigiano. Egli, renitente di leva, da giovane prese parte alla rivolta del 1862. Sedata la rivolta si diede alla macchia ove lo seguì un gruppo di assassini sfuggiti all'arresto. Essi commisero ogni sorta di nefandezze e furono il terrore delle contrade di Castellammare. Tradito da una donna, Turrigiano fu circondato dalla forza pubblica mentre era nascosto nel sotterraneo di una casetta. Stava per darsela a gambe oltrepassando coraggiosamente al barriera di guardie, quando cadde crivellato di fucilate.

Dopo la sua morte il resto dei componenti della banda furono presi e uccisi.

Abbiamo detto che con la sconfitta dei Saraceni e l'avvento della dominazione normanna, Castellammare divenne un feudo, il quale, verso il 1074 fu dato alla famiglia Ferro di Salurnio.

Sotto il regno di Guglielmo II troviamo ancora signore di Castellammare un Ferro di Salurnio, Giovanni (1166-1199).

Per un periodo di circa cento anni non abbiamo altre notizie.

Nel 1316 Federico II d'Aragona concesse il castello a Federico d'Antiochia, conte di Capizzi e di Caltabellotta, suo parente. In seguito, la baronia, per la sua ribellione contro re Pietro II d'Aragona, gli fu tolta e il 10 gennaio 1338 fu concessa a Raimondo Peralta Fernandez, consanguineo del Re.

Raimondo fu grand'Almirante e uno dei maggiori esponenti politico militare della sua epoca. Morì nel maggio del 1349.

Gli successe il figlio Guglielmo I Peralta, che fu gran Cancelliere del regno. Sposò Aloisia Sclafani, figlia del conte di Adernò.

Il dominio passò al figlio Guglielmo II Peralta, soprannominato Guglielmone, conte di Caltabellotta. Egli sposò la infanta Leonora d'Aragona, parente del Re. Fu uno dei quattro vicari del regno durante la minorennità della regina Maria. Con la sua strapotenza, diede molto da fare al re Martino in disgrazia del quale morì in Caltanissetta nel 1398.

Il figlio Nicolò Peralta, sposò Elisabetta Chiaramonte. Egli si sottomise al re Martino e gli fu devoto. Fu giustiziere del regno e regio castellano. Morì ancora giovane lasciando eredi del vasto dominio tre figlie femmine: Giovanna, Margherita e Costanza.

Margherita andò sposa ad Artale De Luna. Artale De Luna nel 1386 trovandosi al seguito del re Martino a Sciacca, s'invaghì di Margherita Peralta, figlia di Nicolò, consanguinea del Re. Quantunque vi fossero gravi opposizioni da parte dell'infanta Leonora, che voleva dare Margherita in sposa a Giovanni Perollo, cavaliere di Sciacca, il Re la concesse ad Artale De Luna. Questo matrimonio fu la causa della fiera inimicizia tra la famiglia Luna e la famiglia Perollo e, per conseguenza, del memorabile « Caso di Sciacca ». La morte immatura del De Luna fu addebitata al Perollo, infatti si credette che questi, per vendetta, lo avesse avvelenato.

Nicolò Peralta lasciò anche un figlio naturale, Raimondello, a cui lasciò la baronia di san Giacomo.

Raimondello prima e poi il figlio parteggiarono per Sigismondo Luna nel Caso di Sciacca.

Da Raimondello Peralta derivarono i signori Peralta di Sciacca.

Ad Artale De Luna successe il figlio Antonio De Luna Peralta.

Nel 1408 signore di Castellammare è Calcerando Peralta. A lui successe Pietro Russo Spatafora, conte di Sclafani, presidente generale del regno, che assegnò la baronia alla figlia Beatrice. Questa sposò Gaspare De Spes, vicerè di Sicilia in prime nozze e Sigismondo De Luna in seconde nozze.

Il feudo fu comprato da Nicolò Afflitto. Questi lo diede in dote alla figlia, che sposò Giacomo Alliata.

Dal 1490 al 1530 fu signore di Castellammare Jacopo Alliata, che fu presidente del regno.

Dopo di lui un Antonio Alliata fu signore di Castellammare dal 1532 al 1534. Questi lasciò erede il figlio Ludovico Alliata, barone di Solanto (1545).

Ed ecco i De Luna riapparire alla ribalta del feudo di Castellammare.

Giovanni De Luna, duca di Bivona, prese possesso del castello nel 1575, sotto la tutela della madre Angela La Corda. Egli morì senza prole.

Gli successe la sorella Luisa De Luna, che sposò Cesare Moncada Pignatelli, principe di Adernò, vicario generale, morto a Caltanissetta nel luglio del 1571.

Fu erede il figlio Francesco Moncada De Luna, che sposò Maria d'Aragona La Cerda, figlia del duca di Montalto. Fu investito il 13 febbraio 1573.

Il conte Francesco fu cultore di lettere e mecenate; amò i suoi sudditi, li protesse e fu loro prodigo di generose elargizioni. Morì a soli 23 anni e fu compianto sinceramente (1592).

Fu suo erede il figlio Antonio Moncada e Aragona, così chiamato per la successione negli stati della famiglia. Per questa ragione fu duca di Montalto. Sposò Giovanna La Cerda, figlia del duca di Medinaceli. Ma essendo incline alla pietà, con il consenso della moglie si fece sacerdote e poi passò nella compagnia di Gesù. Anche la pia Giovanna abbracciò la vita monastica rinchiudendosi nel monastero dell'Assunta in Palermo.

Luigi Guglielmo Moncada, vicerè di Sicilia sotto Filippo IV, fu investito signore di Castellammare il 9 giugno 1627 e fu conte di Adernò e di Montalto. Sposò in prime nozze Maria Afan De Rivera e Mora, figlia di Ferdinando, duca d'Alcalà, vicerè di Sicilia e di Napoli, e, in seconde nozze Caterina Moncada e Castro, figlia del marchese d'Atona. Egli vendette il feudo a Francesca Balsamo Aragona, principessa di Roccaflorita, con contratto registrato presso il notaio Pietro Candore di Palermo il 31 agosto 1641.

Francesca Balsamo lasciò erede il figlio Pietro a condizione che morendo egli senza figli, doveva succedergli Diego Aragona; Giovanni Ventimiglia marchese di Geraci e Baldassare Naselli (contratto registrato presso il notaio Pietro Graffeo di Palermo il 16 aprile 1648).

Pietro Balsamo morì infatti senza prole e gli successe Diego Aragona Tagliavia Pignatelli, grande di Spagna, ambasciatore presso Ferdinando III e papa Innocenzo X. Sposò Stefania Cortes e Mendoza, nipote del conquistatore del Messico.

Diego Aragona non ebbe figli e donò il castello ad An-

drea Fabbrizio Aragona Pignatelli. Ma questi dovette rinunciare alla signoria per sentenza data dal tribunale il 22 maggio 1663; in virtù del contratto di Francesca Balsamo Aragona che indicava secondo erede Giovanni Ventimiglia Spadafora, marchese di Geraci, generale della cavalleria.

Giovanni Ventimiglia sposò Felicia Marchese, figlia di Blasco, principe della Scaletta. Ebbe tre figli che gli succedettero uno dopo l'altro. Primo Francesco Rodrigo Ventimiglia marchese di Geraci, investito il 10 maggio 1676. Morì nel 1688.

Poi Blasco Ventimiglia il quale sposò Felice Ventimiglia Pignatelli figlia del fratello Francesco Rodrigo e poichè morì senza prole, il dominio del castello passò al fratello Ruggero Ventimiglia, uomo erudito, che fu investito nel luglio del 1692. Non prese moglie, nè ebbe figli.

Sempre in virtù del fatidico testamento di Francesco Balsamo Aragona, successe nella signoria Baldassare Naselli del Corriglio, principe d'Aragona (30 ottobre 1699). Questi sposò Celidonia Fiorito Tagliavia Montaperto, la quale morì ancor giovane.

Baldassare rinunciò al baronato in favore del figlio Luigi il 17 settembre 1702. Luigi Naselli Tagliavia sposò Margherita Branciforte e Morra, figlia del principe di Scordia. Alla morte della moglie rinunciò alla baronia in favore del figlio Baldassare, e, imitando il padre, si fece prete (1711).

Baldassare Naselli Branciforte, ambasciatore di re Carlo, presidente del Supremo Consiglio di Sicilia, sposò Laura Morso Filingeri, primogenita del principe di Poggioreale e Gibellina, dama di corte della regina. Morì nel 1753.

Fu suo erede il figlio Luigi Naselli Morso principe d'Aragona e marchese di Gibellina. Sposò la zia Stefania Morso, principessa di Poggioreale. Morì il 24 dicembre 1772.

Gli successe il figlio Baldassare Naselli Morso, nato in Castellammare del Golfo il 21 dicembre 1772. Sposò Marianna Alliata. Morì nel 1812.

Fu suo successore il nipote Baldassare Naselli Galletti, che morì senza lasciare figli nel gennaio del 1863.

Il dominio del castello fu assegnato per testamento re-

gistrato presso il notaio Emanuele Rizzo di Palermo il 3 marzo 1839, a Filippo, Giovanni, Guglielmo e Luigi Perollo, discendenti dell'antica famiglia che aveva dominato su Castellammare del Golfo.

Filippo donò la sua parte ai fratelli Giovanni e Guglielmo con atto presso il notaio Rizzo di Palermo il 12 agosto 1859.

Guglielmo e Giovanni, a loro volta, lasciarono eredi Giacomo e Francesco Perollo, figli di Luigi (20 settembre 1895).

I Perollo vendettero il castello all'avvocato Cassarà, il quale a sua volta lo ha ceduto alla Marina Militare Italiana.

Si è detto sopra che il castello (da cui prese nome la città di Castellammare) fu ricostruito dai Normanni sulle antiche rovine dei Saraceni e poi ampliato e fortificato da massicce mura dagli Svevi, tanto da diventare la più importante fortezza della Sicilia Occidentale.

Federico II d'Aragona nel 1316 lo distrusse. Fu poi dai vari feudatari che lo possedettero riedificato al lato settentrionale e occidentale e adattato alle loro esigenze.

Il castello, circondato dal mare, era posto alla estrema punta di una lingua di terra. Da questa la divideva un fosso e la congiungeva un ponte levatoio. Quando il ponte era abbassato la lingua di terra su cui sorgeva il castello formava un isolotto.

L'isolotto era ben fornito di acqua corrente, di serbatoi di grano, di olio e di vino; aveva rimesse per la cavalleria e caserme per i soldati. Due piccole torri ai lati del ponte servivano da vedette alle milizie.

Si legge negli atti del notaio Baldacci di Alcamo (1537-1560) che il castello in quel tempo era fortificato così: « La torre di san Giorgio e quella della Campana con piccole bombarde; il baluardo con cannoni, bombarde, macchine da guerra, colombrine, macchine da lancia pietre ed altri proiettili chiamati paravolanti ».

L'antico ponte levatoio è stato sostituito da un ponte

in muratura e sulle antiche mura si arrampicano piccole case di pescatori. Sul lato orientale giacciono mucchi di rovine e grandi massi, molti dei quali sono stati adoperati per la ostruzione della banchina.

All'inizio del 1900 furono abbattute le mura saracene dal lato sud-ovest per costruirvi delle cantine.

Emerge ancora dal mare di smeraldo una torre che ha sfidato i secoli e l'azione corrosiva dell'acqua, dentro la quale si avvolge un'artistica scala a chiocciola il cui stile sembra risalga al periodo arabo-normanno. Alle pareti si osservano finestre-feritoie dello stesso stile.

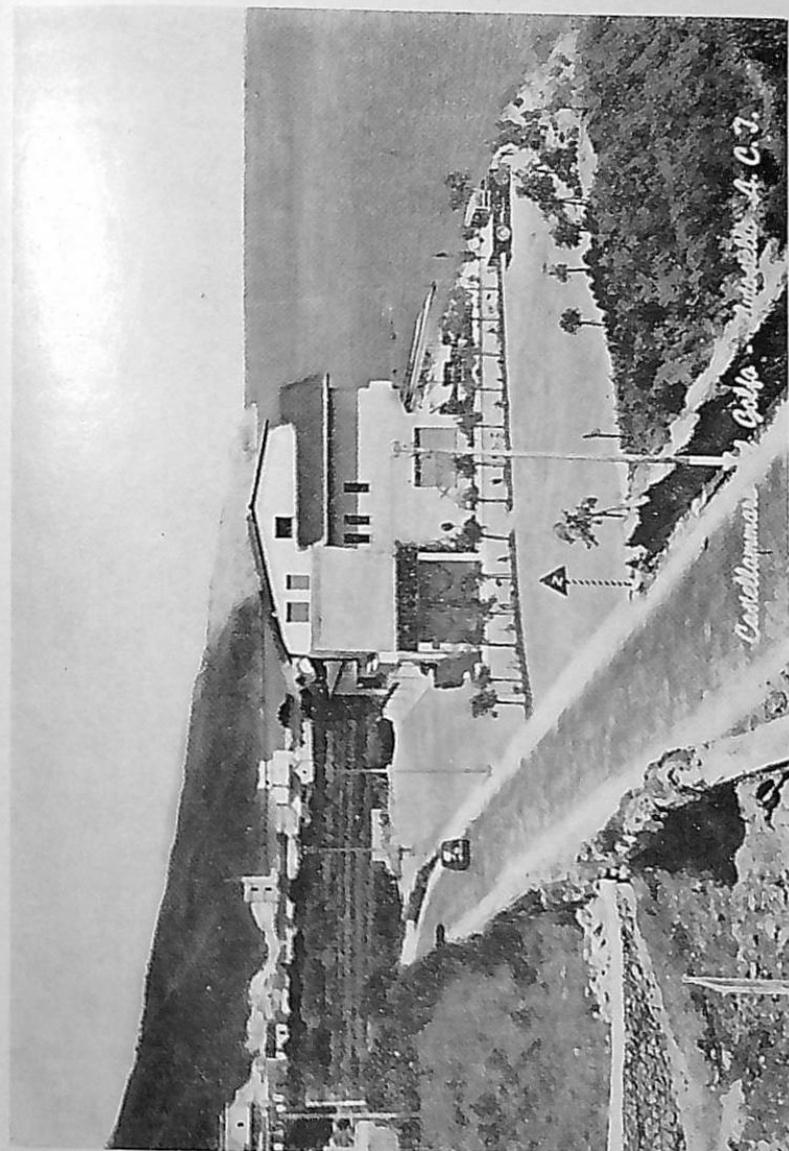
Tra i ruderi del lato orientale si notano due architravi su cui sono intagliati lo stemma dei signori De Luna e Aragona, uno stemma di anonima famiglia baronale e un basorilievo in marmo.

Famosa è la vasca della regina scavata nel vivo sasso, a settentrione del castello. Essa, per mezzo di fori laterali, riceveva l'acqua del mare. La tradizione narra che la vasca ebbe questo nome da una ignota regina che abitò il castello, forse ospite del castellano.

Questa parte di Sicilia Occidentale potrebbe essere valorizzata, a scopo turistico.

Castellammare ha tutti i requisiti per essere elevata al rango di cittadina turistica; ha spiagge sabbiose (attualmente frequentate da pochi bagnanti, che nell'estate vi si recano dai centri circostanti); a Occidente una costa montagnosa interrotta qua e là da piccole incantevoli spiagge ghiaiose. Bellissima tra tutte quella di Guidaloca che piacque tanto agli americani da impiantarvi un proprio campo e un centro ospedaliero.

Le parti montagnose della costa sono anch'esse molto belle. Vi si incontrano antichissime grotte spesso ornate da stalactiti, che offrono al visitatore un insolito spettacolo di selvaggia bellezza. Questa costa, procedendo sempre verso occidente, improvvisamente si trasforma a Scopello in un paesaggio di sogni e accende la fantasia di chi si ferma a



La fauna è costituita da molte varietà di pesci in prevalenza sarde, acciughe, bope, aragoste, molluschi, triglie, merluzzi, tonni, tonnarelli, palamiti, sgombri, pesce-spada, e varie specie di bestinane.

Come è noto, la pesca del tonno è molto diffusa in Sicilia. Questo pesce, conosciuto dai popoli mediterranei fin dalla antichità, è stato da secoli oggetto delle attività marine del nostro mare.

Castellammare è un importante centro per la pesca del tonno e ogni anno, come un sacro rito che si tramanda di generazione in generazione, a partire dai primi giorni del mese d'aprile, in quattro diversi punti dell'arco costiero del Golfo si iniziano operazioni che per il profano hanno del misterioso. Queste operazioni che procedono con un ritmo ed una precisione quasi meccanica, perchè diretta da uomini che per lunghi anni si sono occupati preminentemente di questo genere di pesca, sono intesi a preparare a terra gli attrezzi che poi in mare serviranno alla cattura dei tonni.

Quando tutto è apparecchiato e pronto per la pesca comincia l'attesa. Cinquanta uomini circa aspettano ogni giorno dalla mattina alla sera che vengano i tonni, l'arrivo dei quali è rilevato mediante lunghe cordicelle calate sino a toccare il fondo e tenute in mano dagli uomini di guardia; questi notano la presenza dei tonni quando sentono urtare la cordicella che hanno in mano. Se i tonni entrano nella tonnara e la loro presenza è notata, vengono fatti passare da una camera all'altra fino a che si trovano dentro la camera della morte; qui avviene l'ultima e la più eccitante cerimonia. I pescatori, entusiasti dell'imminente bottino, fanno a gara nel tirare la rete e nello stesso tempo per la gioia cantano la « cialoma » una specie di ninna nanna dei tonni, che presi e adagiati sulla rete si accingono al loro sonno eterno.

Questa operazione chiamata « mattanza » si svolge in una atmosfera elettrizzata e tra un vociare continuo, perchè i tonni fanno un fracasso indavolato nel disperato tentativo di riconquistare la libertà.

Le risorse del sottosuolo castellammarese sono ben limitate e facilmente bene individuabili e descrivibili.

Degne di nota sono le già accennate acque termali di Ponte Bagni provenienti da strati profondi del sottosuolo tanto da essere iperterme (sopra i 40°): sono delle acque sulfuree e contengono notevoli quantità di acido solforico libero.

Sono limitatamente sfruttate per fini terapeutici, ma potrebbero essere utilizzate in scala molto più vasta con l'impianto di un grande stabilimento termale adeguatamente attrezzato.

Si trovano pure in diversi punti del territorio di Castellammare delle rocce marmifere specie nelle contrade: Gianguzzo Calabianca, Vaccaria, che hanno dato luogo alla nascita di cave per l'estrazione di blocchi da lavorare per trarne marmi di un certo pregio — botticino, travertino rosso e Gianguzzo e anche perlato di Sicilia—; dai blocchi inadatti per questo uso si trae largo materiale da costruzione.

Come materiale da costruzione sono ricavate dalle rive delle diverse spiagge ottima sabbia e ghiaia.

Si trovano in gran quantità rocce calcaree che opportunamente cotte nelle « calcare » danno la comune calce usata nelle costruzioni.

A Castellammare fioriscono importanti industrie. La più importante è la Sicilmarmi per la lavorazione dei marmi. Sorta nel 1948, è la più moderna e la più attrezzata nel settore marmifero in Sicilia e in tutta Italia. Ha dodici telai, otto segatrici, dieci levigatrici ed ogni altra attrezzatura necessaria. Può produrre mc. 100/120 al mese di materiale; occupa 300 persone. I materiali prodotti e lavorati in ordine di pregevolezza sono: perlato di Sicilia, botticino, travertino, rosso san Vito, madreperla, spuma di mare, grigio san Vito, grigio argento, breccia orientale, avorio venato, libeccio.

Esporta in U.S.A., Belgio, Germania, Lussemburgo, Siria, Libano, ecc.

Altra industria è la distilleria per la produzione di spiriti ed alcole denaturalizzato da vini e vinacce; quella degli

oleifici e dei mulini; quella della salagione di sarde, acciughe sgombri, tonno e bisi.

Quest'ultima attività ha piuttosto carattere artigianale.

La festa più grande di Castellammare è quella della Madonna del Soccorso, che si celebra nel mese di agosto. Essa attira l'attenzione e l'entusiasmo di tutta la popolazione e anche quella dei centri vicini.

In questa occasione a Castellammare si illuminano di fantasmagoriche luci le strade, le facciate delle chiese e i balconi delle case. I villani accorrono sui tipici carretti siciliani dipinti di colori vivaci, trainati da scalpitanti muli parati di piume e sonagli.

*Comu tralucinu
sti ciancianeddi,
picciotti beddi
taliati cca.*

Ma meglio di qualsiasi descrizione la poesia di Peppino Denaro ci illustra il quadro della festa come una magistrale pennellata.

*« Bedda, a la festa di Casteddamari
io ti cci portu supra lu me cori,
ca è la vara di tutti li vari,
ca è lu scrignu di li tò trisori.
Di 'ssu paisi lu divinu mari
lu gulfu si l'abbrazza e si lu gori,
e iu, ccu tia, cci vulissi stari
'ntra ssa marina unni mai si mori.*

*Varda chi luminaria
ca cc'è 'nmenzu lu cursu,
'sta festa è pi la Virgini
Maria di lu Succursu.
Idda pruteggi e libira
viddani e piscaturi
d'avvirsità, di tribuli,
malanni e riuturi.*

La festa si chiude con le corse dei cavalli nel corso e i giuochi di fuochi artificiali.

Anche i pescatori fanno festa quando comincia la « mattanza ».

Il primo tonno che pescano lo adornano di fiori, poi lo mettono su un carretto e lo portano trionfalmente in giro per le vie della città, accompagnato dallo assordante rombo di un tamburo e, quando questo tace, dal coro dei pescatori:

*« Bedda Matri di la Scala
quatrumila tunni nna sta tunnara ».*

Il tonno viene poi venduto al mercato e il ricavato offerto alla Madonna del Soccorso.